

Riforma
delle
l'Eco
Valli Valdesi

fondato nel 1848

ISSN 2498-9452 (online)

ISSN 2036-8593 (print)

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA (Gv. 14,6)

Vai sul nostro sito
www.riforma.it



iscriviti
gratuitamente
alla newsletter
quotidiana

Il cibo nella Bibbia: il
pane degli angeli

PAGINA 3



L'impegno battista in
Siria e in Turchia dopo il
terremoto del 2023

PAGINA 13



I viaggi di istruzione del
Liceo valdese

PAGINA 9



Il vento che semina giustizia

A Trapani la "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie". Alla ricerca della verità

CLAUDIO GEYMONAT

Sono 1101 nomi, scanditi più volte nella "due giorni" che l'organizzazione Libera ha organizzato il 20-21 marzo, come da 30 anni in qua, per chiedere giustizia per le vittime innocenti delle mafie. Un lungo elenco la cui lettura dura circa un'ora. Uomini, donne, troppi bambini. Un momento per nulla retorico, potente e toccante, per restituire soggettività e memoria a ognuna di quelle vite martoriate dalla follia criminale.

Quest'anno è stata Trapani a ospitare la "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie", una città che alla mafia ha pagato un prezzo altissimo. Decine di migliaia di persone, moltissime le scolaresche, hanno invaso la città tra i due mari per un appuntamento diventato parte del calendario civile del nostro paese.

In prima fila come sempre i parenti delle vittime, «l'80% delle quali non ha ottenuto giustizia, o ne ha ricevuta una versione parziale», ha ricordato il

creatore e presidente di Libera, don Luigi Ciotti. E senza giustizia come si può immaginare di costruire una società matura? Non a caso l'unico slogan scandito a più riprese dal lungo serpentine di persone che si è mosso nelle vie della città vecchia è stato «Chiediamo Verità e Giustizia». C'è chi le attende da decine di anni, e anche se in cuor suo sa che non le avrà mai, non smette di scendere in piazza. Le testimonianze dei familiari con il loro dolore e la loro dignità andrebbero trasmesse nei telegiornali, per richiamarci tutte e tutti a una responsabilità collettiva di giustizia.

«Il vento della memoria semina giustizia» è stato lo slogan scelto quest'anno, proprio nella città del vento che mai ha smesso di soffiare. Già il 20 marzo vi sono stati alcuni appuntamenti: un momento privato dedicato alle sole famiglie, seguito da una partecipata veglia ecumenica nella cattedrale, alla presenza dei rappresentanti religiosi della città, dai buddisti della Soka Gakkai ai musulmani, dai cattolici ai protestanti, rappresentati da Gianluca Fiasco,

SEGUE IN ULTIMA PAGINA ►

Quale Europa nel nostro futuro? Quella di Ventotene

Prosegue la nostra riflessione: dopo la "bagarre" alla Camera, abbiamo rivolto alcune domande a Valdo Spini

GIAN MARIO GILLIO

L'Aula della Camera dei Deputati si è bruscamente animata la settimana scorsa. Parola chiave è stata: Ventotene. Il Manifesto *Per un'Europa libera e unita* (redatto nel 1941 da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, quand'erano al confino come oppositori del regime fascista) è stato teatro di scontro politico tra opposizioni e maggioranza in occasione della seduta indetta per approvare una risoluzione presentata dalla maggioranza stessa riguardo alle comunicazioni della presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo. Giorgia Meloni ha citato il *Manifesto di Ventotene* dicendo: «Non mi è chiarissima la vostra idea di Europa, perché nella manifestazione di sabato a piazza del Popolo e anche in quest'Aula è stato richiamato da molti partecipanti il *Manifesto di Ventotene*».

SEGUE A PAGINA 5 ►

I pensieri accolti nel grembo del silenzio

Bergamo ha ricordato con una cerimonia, a cinque anni dall'inizio della pandemia, le vittime del Covid. L'iniziativa ha avuto anche una caratterizzazione religiosa, con la presenza delle realtà di fede presenti nella città



ITALO PONS

«Il silenzio è il grembo dei nostri pensieri più profondi, quando siamo messi di fronte al mistero della vita e della morte». Con queste parole, già consolidate nelle precedenti edizioni, ha preso avvio sabato 22 marzo, al Cimitero monumentale, il ricordo delle seimila vittime del Covid a Bergamo. L'assessore Giacomo Angeloni, nel suo saluto iniziale, ha indicato tre parole chiave dell'incontro: la condivisione del dolore, la speranza che il mondo possa migliorare, e infine l'amore per la nostra città.

Era il 18 marzo quando la fila di camion militari carichi di bare uscivano dal Cimitero, in quanto era impossibile procedere alla cremazione, tanto da dover raggiungere altre sedi. Una giornata piovosa ha caratterizzato il pomeriggio e si è così reso necessario collocare la preghiera interreligiosa nel salone del Tempio crematorio.

SEGUE A PAGINA 15 ►



¹⁷Gesù dunque, arrivato, trovò che Lazzaro era già da quattro giorni nel sepolcro. ¹⁸Or Betania distava da Gerusalemme circa quindici stadi, ¹⁹e molti Giudei erano andati da Marta e Maria per consolarle del loro fratello.

²⁰Come Marta ebbe udito che Gesù veniva, gli andò incontro; ma Maria stava seduta in casa.

²¹Marta dunque disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto;

²²ma anche adesso so che tutto quello che chiederai a Dio, Dio te lo darà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà».

²⁴Marta gli disse: «Lo so che risusciterà, nella risurrezione, nell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. Credi tu questo?»

²⁷Ella gli disse: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo».

(Giovanni 11, 17-27)

PREGHIERA

Noi celebriamo una fede che si misura non con i parametri della grandezza, ma con segni d'amore.

Celebriamo un amore che si misura non con il romanticismo o le emozioni, ma con atti di compassione e di servizio.

Celebriamo una vita che si misura non sulla ricchezza o sul potere, ma sulla cura che si ha per il prossimo.

Signore, noi celebriamo te, che misuri ogni cuore e ogni vita. Ti lodiamo per il tuo evangelo, per la verità e la vita che troviamo in Cristo, per il tuo Spirito che rinnova le nostre esistenze. Nel nome di Gesù, amen.

Credi tu questo?

La domanda che Gesù rivolge a Marta, nel racconto della risurrezione di Lazzaro, ha a che fare con la fede che lei è disposta ad accordargli. Ancora oggi l'Evangelo pone quella stessa domanda a noi che siamo chiamati a dare una risposta

LUCA BARATTO

Questa domenica torniamo indietro di un paio di mesi. Vi propongo infatti il testo che ha guidato la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno. Un brano impegnativo perché al suo centro ha una domanda sulla fede. Gesù interroga Marta: Marta, credi tu questo? Che cosa credi?

Questa domanda intende anche richiamare la ricorrenza dei 1700 anni del Concilio di Nicea, tenutosi nel 325 nella città dell'Asia minore, che ha prodotto un Credo, una confessione di fede che, appunto, inizia con le parole «io credo». Però la domanda del testo biblico è molto più impegnativa della semplice ripetizione di un testo dottrinale: è una domanda personale.

Che cosa credi, Marta? Qual è la tua fede?, chiede Gesù. Ma lo chiede anche a noi: la sua domanda è rivolta a me, che scrivo, ed è rivolta a te, che leggi queste righe. E non c'è un "noi" dietro al quale ripararsi, dicendo: le chiese credono questo, il catechismo dice così. Si tratta di rispondere in tutta sincerità: che cosa credo, io, veramente?

Questa domanda si trova nel racconto della risurrezione di Lazzaro ed è una domanda sospesa tra la vita e la morte. Dopo duemila anni, noi lettori di oggi affrontiamo il capitolo 11 di Giovanni senza patemi, già sappiamo come va a finire: Lazzaro viene risuscitato, la vita trionfa, la morte è sconfitta. Non cogliamo più la drammaticità dell'evento. Perché la presenza della morte, nel testo è tangibile. C'è il pianto – addirittura il pianto di Gesù – per un amico che non c'è più. C'è la recriminazione, se non la rabbia, che spesso accompagna una morte: se tu fossi stato qui, non sarebbe successo, dice Marta a Gesù – un rimprovero terribile! C'è addirittura l'odore della morte: siamo già al quarto giorno e il cadavere puzza, dice Marta a Gesù che vuole riaprire la tomba dell'amico.

Anche nella persona di Gesù vita e morte coesistono. Gesù sa dove sta andando: verso la croce. Gesù sa anche che cosa sta per fare: ridonare la vita a Lazzaro. E allo stesso modo questo episodio suscita due reazioni opposte: molti giudei credettero in lui dopo aver visto Lazzaro tornare in vita, ma determina anche la decisione dei capi sacerdoti di far morire Gesù. Gesù stesso è dunque stretto tra la vita e la morte.

La sua domanda – Credi tu questo? – è, alla rovescia, quella che Giovanni battista gli fa pervenire dal carcere: sei tu quello che doveva venire o dobbiamo aspettarne un altro? Credi tu, Marta, che io sono quello che doveva venire, che io sono la verità e la vita, nonostante vita e morte vadano di pari passo e si scontrino nell'esistenza e nell'animo? Credi tu questo?

La risposta di Marta è forse la più lucida confessione di fede che si trovi nella Bibbia: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo».

Lucida perché Marta non elude la domanda né la equivoca; non cerca nemmeno di spiegare le parole di Gesù che sono a dir poco contestabili – «chiunque vive e crede in me, non morirà mai» dice Gesù, però

tutti muoiono! Non si ferma a ragionare sui particolari, ma va dritta al centro della questione. E al centro c'è Gesù. La domanda sulla fede è una domanda su Gesù, su quanta parte egli abbia nella vita di Marta, sulla fiducia che lei è disposta ad accordargli, su quanto egli faccia parte della sua esistenza, delle sue speranze, delle sue scelte.

Io sono la verità e la vita. Credi tu questo? Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo.

Come dicevamo, quest'anno sono 1700 anni dal Concilio di Nicea, il primo Concilio ecumenico della cristianità, riconosciuto da tutte le chiese cristiane. La domanda che i cristiani nel 325 si ponevano era questa: chi è Gesù rispetto a Dio? È vero Dio e vero uomo, come recita il Credo; oppure è un essere umano, il più elevato di tutti, ma comunque una semplice creatura? Una domanda su Gesù è sempre una domanda sulla fede. Poi certo quei cristiani cercarono di risolvere la questione utilizzando concetti filosofici di 1700 anni fa che, oggi, sono di difficile comprensione. Ma nelle questioni di fede la cosa importante è quella che ha fatto Marta: avere sempre bene in mente il senso della domanda che ci viene posta e non lasciarsi distrarre da questioni laterali.

Io sono la verità e la vita. Credi tu questo? Questa è la domanda che diventa pertinente, se coinvolge la nostra esistenza, la nostra vita. Altrimenti diventa questione laterale, motivo per "filtrare il moscerino e ingoiare il cammello", un sofisma che non cambia l'esistenza di nessuno, né porta alcuna risposta.

Che cosa credo io, cosa credi tu? Oggi l'evangelo continua a porci questa domanda e a spronarci a guardare nel nostro animo per trovare una risposta sincera. Che cosa crediamo, noi? Che il Signore ponga una luce sul nostro cammino per trovare la nostra risposta! Amen!

La meditazione biblica del pastore Luca Baratto è andata in onda domenica 23 marzo durante il «Culto evangelico», trasmissione di Radiouno a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Per il podcast e il riascolto online ci si può collegare al sito www.raiplayradio.it



Il QR rimanda al canto *Solo a Lui sia Gloria*, presente nella raccolta "Nuove composizioni" a cura del Ministero musicale dell'Ucebi; musica e testo di Franca Nanfitò; la registrazione del canto è a cura del Ministero musicale.

IL CIBO NELLA BIBBIA

Giovanni
6, 47-51

In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono. Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivente che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò per la vita del mondo è la mia carne

Disegno
di Max
Cambellotti

Il pane degli angeli

Nel racconto delle nozze di Cana, Gesù trasforma una situazione di scarsità nello svelamento di una realtà in cui l'abbondanza è data dalla condivisione

GIUSEPPE PLATONE

Se il centro della vita è lo stomaco quando è vuoto, potendolo riempire, oggi non c'è che l'imbarazzo della scelta. Grazie anche alla globalizzazione che, negli ultimi decenni, ci ha dato un po' alla testa potendo comprare cibo proveniente da ogni parte del mondo. Una vita, per lunga che sia, non basta per assaggiare le possibilità commestibili, provenienti da continenti diversi, che sono a portata di mano. Quel fisico senso di vuoto l'abbiamo combattuto riempiendolo al punto che i tassi di obesità e sovrappeso, negli ultimi anni, sono più che raddoppiati. Il traguardo del 65% di obesità in alcuni paesi occidentali, tra i quali il nostro, è raggiunto. C'è chi decide, valutando la bilancia, di correre ai ripari. Varcata la soglia dello studio del dietologo la prima cosa che fa è toglierti il pane e la pasta o almeno ridurteli al minimo. Sono i carboidrati – ti spiegano – che fanno ingrassare e non le proteine. Sicché il pane è spesso sostituito da gallette di riso o di mais, cracker, fette biscottate. Mai come oggi il pane ha avuto così tanti sostituti. A cambiare abitudini alimentari incidono, spesso, ragioni di salute: obesità, diabete, intolleranza al glutine, disordini psichiatrici alimentari. Da noi ci si ammala, frequentemente, per avere mangiato (e bevuto) per anni ben oltre il bisogno quotidiano. Se al tutto aggiungi la condizione di una vita prevalentemente sedentaria il sovrappeso è garantito. C'è chi pensa che la colpa non sarebbe nostra, ma del

pane e della pasta che vengono così demonizzati.

Aggiungo, per completare il quadro, che c'è chi muore di fame per mancanza di cibo. Condizione, quest'ultima, che concerne centinaia di milioni di persone. Due mondi contrapposti che esprimono la tragica disuguaglianza nella quale siamo immersi. Divisi, su sponde opposte, tra spettatori e vittime. Un miliardo e sette miliardi. Chi troppo pane e chi le briciole. E a volte neppure quelle. Siamo cresciuti nel benessere illudendoci di riempire il vuoto che ci abita riempiendolo di superfluo all'infinito. Basta guardare i nostri armadi, i nostri frigoriferi, i nostri garage e cantine. Ma di che cosa abbiamo bisogno? Certamente di pane e di acqua ma in misura equilibrata, quel tanto che basta. L'episodio della manna, raccontato nell'Esodo, ci propone un'equa misura di sobrietà: «Ognuno ne raccolga quanto gli basta per il suo nutrimento: un omer a testa, secondo il numero delle persone che vivono con voi; ognuno ne prenda per quelli che sono nella sua tenda» (16, 16). Il cibo c'è o meglio ci sarebbe per tutti se fosse distribuito con equità e giustizia. Ora se spostiamo il nostro centro d'osservazione dallo stomaco al cuore ci colpisce l'osservazione critica di Gesù: «voi mi cercate, non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati» (Giovanni 6, 26).

Ma quel cibo ricevuto dall'alto, come la manna - osserva la Sapienza di Salomone - era un "pane degli angeli", un dono gratuito da parte di Dio: «Questo

cibo che proveniva da te ai tuoi figli manifestava la tua tenerezza: incontrava il gusto di chi lo mangiava...» (Sapienza cap. 16, 21 Tilc). La tenerezza di Dio non si manifesta solo interrompendo l'angoscia della mancanza di cibo ma completandola: «Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per insegnarti che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che vive di tutto quello che procede dalla bocca del Signore» (Deuteronomio 8, 3). Per uscire dalla rincorsa a riempire un vuoto che si manifesta incolmabile, bisogna fermarsi e lasciare che sia Dio a riempirlo. È un compito al quale tiene moltissimo. Sino al punto di donare se stesso, in Cristo, per riempire questo nostro vuoto esistenziale. Il vuoto dello stomaco sappiamo, anche in modo compulsivo, riempirlo, dimenticando l'altro vuoto da riempire che è quello del cuore. Credere è lasciare che Dio possa riempirti entrambi. Del resto, stomaco e cuore, sono organi comunicanti e indispensabili nella loro funzione reciproca. Il pane biblico è giustizia e condivisione. Un messaggio rivolto non solo alle comunità cristiane che peraltro, a grande maggioranza, faticano ancora a condividere le loro mense eucaristiche. Celebrando così un sacramento d'ingiusta divisione anziché di giusta unità. Quasi che quel «pane degli angeli» che sazia integralmente fosse proprietà di una confessione religiosa. E non fosse, come invece è, un cibo che Dio dona a tutte le creature.

La grande bestemmia

Paolo Ricca,
Il pane e il Regno,
a cura di
Gabriella
Caramore,
Morcelliana,
Brescia 2001,
p. 111

Il guaio maggiore non sono le carestie. Quelle si possono fronteggiare, a differenza dell'uomo e della sua incapacità congenita di condividere, di fare del pane il pane di tutti. Io arrivo a dire che il nostro spreco di cibo è il più grande crimine che si commette ogni giorno, che noi commettiamo, perché siamo noi gli spreconi. Siamo noi che creiamo montagne di rifiuti che rifiuti non sono, ma solo pane rafferma. Pane che non abbiamo fatto in tempo a mangiare. Questa è la grande bestemmia collettiva di cui dovremo rendere conto.

Adriana Zarri,
Un eremo non è un guscio di lumaca, Einaudi,
Torino 2011, pp.
104-105

Carmina non dant panem

Casalinga, scrittrice, contadina... Eppure, aonta dei miei tanti mestieri, sono povera. Sono povera perché un cristiano non può essere ricco. I beni rubati non può averli, e i beni guadagnati non può tenerli. Spende quanto gli è necessario e il resto lo dà a chi ne ha bisogno. Sono povera perché ho un mestiere povero. «Carmina» si sa, «non dant panem» (trad: Le poesie non danno pane). Gli articoli di più; e potrebbero anche darne molto e moltissimo, ma a condizione di essere arrendevoli. Ma il giornalismo l'ho sempre fatto molto marginalmente e l'arrendevolezza non l'ho mai praticata. Legare l'asino dove vuole il padrone non è mestiere che mi piaccia: preferisco legarlo dove voglio io. Però in questo caso, la greppia è poco redditizia: ci mangia appena l'asino (le carte e l'inchiostro per vivere) e chi ce l'ha legato, con così scarso senso dell'opportunità e dei desideri dell'«alto». La mia è una firma scomoda,

da, fastidiosa, spero non odiosa ma certo, da molti odiata. E nel clima civile ed ecclesiale che stiamo vivendo la carta disponibile per la libertà è scarsa. Certo se stessi nel «giro», se mendicassi recensioni, se coltivassi relazioni utili – critici, direttori di giornali, giurie di premi letterari – le cose potrebbero anche andare meglio; ma sono pratiche che non so fare. Non voglio neanche attribuirmi meriti. Per questo non è necessaria una virtù: basta un difetto: quel po' d'orgoglio che forse è poi solo dignità. Il fatto è che – vizio o virtù che sia – nella mia vita non ho mai chiesto recensioni; e non comincerò certo adesso. Non ne faccio nemmeno, proprio per evitare quella bilancia del «do ut des» che, alla fine, irretisce, in un contato scambio di favori. Piuttosto che entrare in questo gioco preferisco allevare conigli e mangiare l'erba del mio orto. Sono povera infine perché le preghiere danno ancor meno pane dei *carmina*.

LA BUONA NOVELLA

SORRIDI AL MONDO!

SARA EMMANUELA TOURN

Tutti conoscono l'icona "smiley", la faccina gialla che sorride. A farne un marchio registrato, nel 1972, pur non essendone l'inventore, è l'imprenditore francese Franklin Loufrani, un vero genio del marketing, per contrassegnare le buone notizie sul quotidiano *France Soir*, di cui è redattore. Da lì nascono molte iniziative, commerciali e non, come la Smiley World Association, che sostiene progetti sociali in tutto il mondo.

Il figlio Nicolas segue le orme paterne e nel 2018 lancia l'ente no-profit Smiley Movement, che, attraverso la newsletter gratuita *Smiley News* promuove ogni settimana decine di "buone prassi", piccole e grandi azioni che ispirano un cambiamento nel mondo secondo gli obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile.

L'altra iniziativa sono gli *Smiley Charity Film Awards*, concorso dedicato ai filmati realizzati da enti benefici, prevalentemente nel Regno Unito, volto ad aumentarne la visibilità e incoraggiare le donazioni: in sette anni ne ha sostenuti più di 5000, con il coinvolgimento, attraverso il voto, di quasi un milione di persone. Il concorso, gratuito, prevede varie categorie in base alla lunghezza dei filmati e al budget dei proponenti, con l'obiettivo di dare anche ai più piccoli la possibilità di vincere. Numerosissimi i finalisti nell'edizione 2025, tra cui Greenpeace, Oxfam, Save the Children. Anche la Chiesa metodista inglese ha partecipato, pur non arrivando in finale, con un bel cortometraggio sul Natale.

La premiazione si è tenuta il 20 marzo, Giornata internazionale della felicità, con un grande evento pubblico. Premiato come Film of the Year è stato *Make the World a Refuge* (Rendi il mondo un rifugio), il corto di Refuge, la più grande organizzazione specializzata sulla violenza domestica del Regno Unito, che offre una linea telefonica attiva 24/7, supporto legale, economico, psicologico e logistico a donne, ma anche bambini e uomini vittime di abusi.



È stato troppo

Le dichiarazioni della presidente del Consiglio in merito al "Manifesto di Ventotene"

BRUNA PEYROT

È stato davvero troppo, culturalmente e politicamente, l'attacco al *Manifesto di Ventotene*, da parte della presidente Meloni. Anche una soglia rivelatrice che impone una reazione consapevole a ciò che sta succedendo intorno a noi. L'intento, oltre che essere distrattivo dalle attuali scelte politiche europee avviate verso un riarmo generale, va letto anche sul piano simbolico.

Attaccare, citando passi deistoricizzati, il documento che ha fondato i valori della società in cui ancora viviamo, significa proiettare un impeto di rivalsa da parte di chi è stato sconfitto con la Resistenza al nazifascismo, di chi proprio attraverso i valori ribaditi dalla Costituzione, ha avuto il "permesso" di pronunciare ancora una parola contraria alla democrazia stessa, pur inserendosi

nelle sue regole. Il 22 giugno 1946, infatti, entrò in vigore il decreto presidenziale di amnistia e indulto, varato dal ministro di Grazia e Giustizia del primo governo De Gasperi, Palmiro Togliatti, segretario del Pci, che prevede il condono per reati politici. Si scarcerano, di conseguenza, migliaia di fascisti, anche responsabili di atrocità. Nonostante la rabbia dei resistenti al nazifascismo, prevalse l'idea di una pacificazione della comunità civile, la stessa che oggi la coalizione al governo tenta di spaccare di nuovo, negando i fondamenti della Repubblica italiana.

Una democrazia, infatti, contiene l'alternanza fra maggioranze e minoranze. I vincitori elettorali non possono cancellare la storia degli avversari, perché si perde una componente essenziale del viver democratico: il rispetto delle minoranze. Il *Manifesto* parla

di socialismo, certo, ma per «la emancipazione delle classi lavoratrici e la realizzazione per esse di condizioni più umane di vita». Parla di proprietà privata da correggere, «estesa, caso per caso, non dogmaticamente in linea di principio». Parla di partito "rivoluzionario" che «deve essere costituito da uomini che si trovino d'accordo sui principali problemi del futuro», una «trama del futuro» tessuta da Spinelli, ex-comunista, da Rossi, socialista liberale, e da Colorni, scienziato ebreo.

Aver colpito tutta questa densità storica in una sede istituzionale dimostra quanto le parole del 1941 siano attuali e provocatorie per l'oggi, quanto imbarazzanti per chi intende il governare sinonimo di comandare e quanto inganno culturale sia diffuso in quella parte di Italia che non conosce la storia della libertà di cui gode.

Ventimiglia ai margini

Pubblicato il nuovo report sulla presenza di persone straniere nella cittadina ligure

È stato presentato *Ventimiglia ai margini*, il nuovo report realizzato da Diaconia valdese, Caritas Intemelina, WeWorld e Medici del Mondo Italia, realtà che da anni operano a favore delle persone con *background* migratorio bloccate alla frontiera italo-francese. Il nuovo rapporto mira a fornire un quadro aggiornato sulla presenza di persone straniere, stanziali e in movimento, sul territorio di Ventimiglia, basandosi sui dati raccolti nel corso del 2024 dalle organizzazioni attive sul territorio. Una risorsa importante per provare a comprendere la situazione attuale, al fine di individuare una risposta umanitaria integrata.

Sono una sessantina i migranti che oggi vivono sotto il cavalcavia a Ventimiglia, dove rimangono mediamente tra i tre e i cinque mesi prima di poter avere una collocazione nei Cas, cioè i Centri di Accoglienza Straordinaria. Ma la permanenza forzata delle persone in movimento a Ventimiglia si può prolungare per periodi variabili: pochi giorni per coloro che riescono ad attraversare il confine, mesi o anni per coloro che cambiano idea perché respinti o sfiduciati. Negli ultimi anni, a un consistente flusso di persone straniere in uscita dall'I-

talia, si è aggiunto un rilevante fenomeno di rientro in Italia di richiedenti asilo e di famiglie che hanno visto fallire il proprio progetto migratorio iniziale. Inutile dire che lo stato di abbandono in cui vivono le persone migranti contribuisce a innalzare i rischi legati allo sfruttamento, alla tratta, al traffico di esseri umani e alla microcriminalità.

«Abbiamo situazioni di presa in carico molto complesse a 360 gradi che dobbiamo portare avanti tutti insieme – afferma Simone Alterisio, responsabile del progetto "Open Europe" della Diaconia valdese –. Spesso sono in possesso di permessi di soggiorno validi ma hanno perso il diritto all'accoglienza o, al contrario, i permessi di soggiorno sono scaduti da molto tempo, hanno domande di asilo estinte o sospese, procedure Dublino pendenti e altre situazioni di criticità che inevitabilmente, si aggiungono agli elementi di vulnerabilità di cui le persone sono già portatrici. In questi anni si è visto sgretolarsi l'impegno istituzionale. Abbiamo deciso di unirici per dare delle risposte. Abbiamo aperto uno sportello strutturato presso la sede della Caritas Intemelina e, soprattutto, abbiamo messo insieme idee e forze per dare e strutturare servizi soprattutto in seguito alla chiusura del campo Roja, che era

un punto di aiuto fondamentale per Ventimiglia. Le problematiche multidimensionali che caratterizzano le singole biografie necessitano di una gestione sistemica, che comprenda il coinvolgimento di enti preposti e figure professionali specializzate, l'accoglienza presso strutture idonee e un percorso di cura continuativo e duraturo volto al miglioramento psico-fisico della persona».

La Diaconia valdese offre a Ventimiglia uno Sportello socio-legale (orientamento e presa in carico legale, lavorativa e abitativa) in rete con le altre associazioni; attività di monitoraggio e informativa di strada (*outreach*); *shelter* *Minori stranieri non accompagnati* (MSNA, in collaborazione con Save The Children); Mediazione culturale e Orientamento socio-legale per nuclei e donne in transito.



Con il QR qui sopra potrai scaricare il report

DALLA PRIMA PAGINA

Quale Europa nel nostro futuro? Quella di Ventotene

GIAN MARIO GILLIO

spero non l'abbiano mai letto, perché l'alternativa sarebbe francamente spaventosa», ha affermato prima di citare alcuni passi del testo: «La rivoluzione europea dovrà essere socialista». «La proprietà privata dovrà essere abolita». Chiudendo il suo intervento dicendo: «Non so se questa è la vostra Europa, certamente non è la mia», scatenando l'ira delle opposizioni.

Ne parliamo con Valdo Spini, già professore universitario, parlamentare per diverse legislature, ministro e sottosegretario, ora presidente del Coordinamento delle riviste italiane di cultura e del Circolo Fratelli Rosselli.

– Il 31 agosto 2023 lei ha tenuto a Torre Pellice una lezione magistrale sull'Europa davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella: l'occasione era l'inaugurazione di una targa dedicata ad Altiero Spinelli posta nel luogo nel quale nel 1943 (ospite allora del valdese Mario Alberto Rollier) il federalista enunciò pubblicamente il suo ideale europeista, concepito a Ventotene. Il federalismo di Spinelli, Rossi e Colorni proponeva l'idea di un sistema politico europeo basato su un "patto" di unità e di solidarietà tra gli Stati, per bandire il veleno nazionalistico. Ecco, quel "patto" (termine molto caro alle chiese protestanti) sembra non essere molto amato dalle nostre forze politiche di maggioranza.

«Per quanto riguarda i valdesi, questi hanno sempre guardato all'Europa, ed è molto significativa l'accoglienza che Altiero Spinelli trovò alle Valli in quell'estate 1943. La risposta alla sua domanda è semplice: per gli estensori del *Manifesto di Ventotene* la ragione dei due conflitti mondiali stava nel nazionalismo dei singoli Stati e il rimedio poteva essere solo quello di un federalismo europeo che recidesse alla radice le cause di queste guerre. Le attuali forze politiche di maggioranza sono divise. Forza Italia si riconosce nell'europeismo del Partito Popolare Europeo, la Lega di Salvini vi è nettamente contraria; Fratelli d'Italia della presidente del Consiglio Meloni cerca invece di stare tra l'Unione Europea e gli Usa di Trump».

– È una mossa vincente?

«In un mondo globalizzato, in cui gli Usa di Donald Trump conducono una politica estera basata sui rapporti di forza militari ed economici, senza più nemmeno un riferimento di facciata a una politica estera di valori e di ideali, diventa difficile negare la necessità di uno scatto in avanti nella dimensione politica dell'Unione Europea. E la forza di questo richiamo è stata dimostrata dalla piazza, quella del Popolo di Roma del 15 marzo. Ecco, allora, che la maggioranza di centro-destra cerca di formulare un richiamo in senso contrario: da una situazione di difficoltà si esce con un richiamo alle particolarità nazionali, a un'Europa che non abbia una vera e propria volontà collettiva, ma faccia solo quello che i singoli stati nazionali convengono che possa fare».

– Il Manifesto di Ventotene da questa bagarre politica esce comunque protagonista, nel bene o nel male...

«Giorgia Meloni, che non è certo una personalità politica sprovveduta, ha compreso la forza del richiamo di quel *Manifesto*, a livello interno, ma anche europeo e ha cercato di colpirlo proprio sul tema della democrazia, mescolando scorrettamente il punto di arrivo (l'Europa Federale con tanto di Parlamento), con lo strumento politico per abbattere il fascismo che, in quegli anni terribili 1941-42, appariva agli

estensori del documento come quello "del partito rivoluzionario" che poteva anche instaurare transitoriamente una dittatura – cosa che ovviamente non condivido. Per di più, l'on. Meloni ha mutilato la frase sulla proprietà privata, accusando il *Manifesto* di volerla abolire, mentre, secondo il *Manifesto* la proprietà privata deve essere "abolita, limitata, corretta, estesa (!), caso per caso, non dogmaticamente in linea di principio».

– Quindi non abolita tout court ...

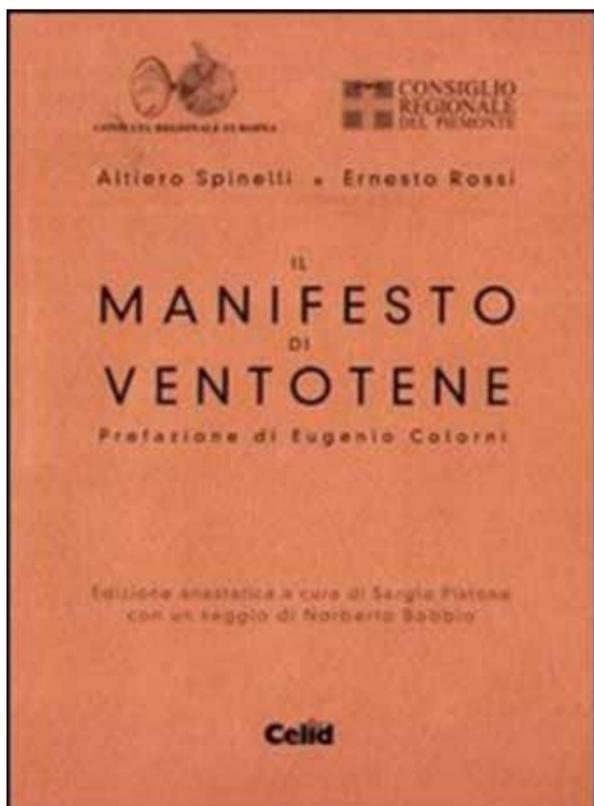
«Meloni se l'è presa con uno Spinelli uscito dal Pci contro lo stalinismo, un Ernesto Rossi, esponente del movimento di Rosselli "Giustizia e Libertà" e con il socialista Eugenio Colorni, caduto a Roma nel maggio 1944 perché ucciso dai militi fascisti della banda Koch. Forse a chi ancora tiene nel proprio simbolo la fiamma del Movimento sociale italiano (Msi), proprio non va giù che da tre personaggi ristretti al confino dal regime fascista sia venuta una grande idea, come quella dell'Europa unita».

– C'è chi sostiene però che l'Unione europea sia un'aggregazione male assortita di Stati nazionali privi di reale sovranità...

«Beh, questa aggregazione mal assortita di cose ne ha fatte. Basta pensare che la maggior parte dei suoi Stati membri hanno in comune la moneta! Il problema è che oggi bisogna fare di più di quello che si è fatto prima e lo si deve fare come Europa. E se l'Italia potrà riprendersi a livello economico lo dovrà al Pnrr frutto del *Next Generation-Eu*, finanziato con il debito comune europeo. Oggi occorre affrontare insieme i problemi dell'economia e dell'ambiente, della difesa e della sicurezza, i problemi sociali e quelli del lavoro».

– Perché è doveroso ricordare da dove nasce l'idea di Europa come ha fatto l'onorevole Fornaro rivolgendosi alla presidente del Consiglio?

«Perché questo è proprio un motivo di orgoglio nazionale. Grazie all'azione coerente condotta fino alla sua scomparsa da Altiero Spinelli, anche a livello europeo si riconosce al *Manifesto di Ventotene* l'atto di nascita dell'Europa federalista. La stessa presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, che appartiene al Partito Popolare Europeo, ha ricordato che "nel *Manifesto di Ventotene* si trovano le prime tracce dell'Europa».



DIEGO PASSONI

Un noto marchio internazionale di underwear ha scelto il suo nuovo testimonial mondiale. Si tratta di Bad Bunny, pseudonimo di Benito Antonio Martínez Ocasio, che è un cantautore, rapper, produttore discografico e wrestler portoricano. Come era accaduto al protagonista di *The Bear* Jeremy Allen White, il corpo di questo giovane uomo è stato ostentato sull'altare del marketing, sfruttando la sua sensualità per vendere mutande. Tutti impareranno a memoria i muscoli addominali, forse meno le sue canzoni, che avrebbero molto da dire.

Per esempio, di tutto quello che passa nel cuore e nella mente di un giovane che è migrato da Portorico a New York e poi a Los Angeles, imparando a guardare la sua terra, grazie alla distanza, con occhi nuovi, facendo quel sano lavoro di dialogo con gli avi, con la poesia e la musica popolare, e continuando strofe e rime antiche con i suoni elettronici e le barre di rap. Alessandro Giammei, insegnante di Letteratura italiana a Yale, nel suo saggio *Gioventù degli antenati* scrive che la vera cultura non si fa con il nostalgismo di una terra o di un tempo perduti, quanto con l'amorevole e collettivo confronto con i nostri antenati, con cui interloquire per eguagliarli, o magari superarli. Bad Bunny parla con la trap e con la musica jibaro, cita poeti novecenteschi, cita il poeta, educatore e politico portoricano Virgilio Davila, e le mette nelle mani del compositore Andres Jiménez, e molto altro ancora. Ascoltatevi *Debi tirar mas foto*, per cominciare, l'ultimo album, in cui partecipano registi e professori universitari e parlano di colonialismo, politica e giustizia sociale e in cui il reggaeton balla un passo a due con salsa, plena, bolero e perreo della vecchia scuola, abbinati al pop latino e alla musica urban di oggi. Altro che vendere mutande!



Parma Un incontro ecumenico per incontrare il metodismo

L'impegno del Sae per favorire la conoscenza del ricco panorama religioso cittadino

LAURA CAFFAGNINI

Metti una serata in una parrocchia cattolica a conoscere la Chiesa evangelica metodista attraverso parole, canti e immagini. È successo il 17 marzo a Parma nella comunità del Corpus Domini all'incontro del ciclo triennale «Quel desiderio di unità. Le chiese nel XXI secolo» organizzato dal gruppo locale del Segretariato attività ecumeniche (Sae-Aps).

La città ha una lunga storia di esperienze ecumeniche che hanno avuto come antecedente l'amicizia tra il pastore metodista Giovanni Ferreri, che operò anche a Parma, e don Primo Mazzolari. Tempi in cui la Chiesa cattolica guardava con sospetto al protestantesimo e bollava il "pancristianesimo", come veniva chiamato il primo ecumenismo. Agli inizi degli anni '70 a Parma nacque un gruppo del Sae e si sviluppò quel movimento che vide tra i suoi attivisti anche figure metodiste, come Maria Grazia Sbaffi e Bruno Loraschi, entrambi co-fondatori nel 2004 del Consiglio delle chiese cristiane di Parma.

Nonostante esperienze felici che hanno portato nel 2007 alla nascita del Forum interreligioso, l'ecumenismo a Parma è rimasto un fatto di nicchia. Per questo il Sae locale, nel continuare l'opera di sensibilizzazione sulla dimensione ecumenica, ha chiesto ospitalità nelle parrocchie. Nei primi due anni con docenti e testimoni sui rapporti e i dialoghi teologici internazionali: la giornalista Daniela Sala, il pastore valdese Michel Charbonnier, il teologo valdese Fulvio Ferrario, il giornalista Franco Ferrari, il cattolico Jean Paul Lieggi, lo studioso pentecostale Carmine Napolitano.

Quest'anno il ciclo è dedicato alle Chiese di Parma che, rimanendo spesso soverchiate dal campanile cattolico, non riescono a far conoscere le loro innumerevoli ricchezze, articolazioni importanti del patrimonio cristiano comune. Carlotta Pinardi, membro della chiesa evangelica metodista di Parma, insegnante di scuola primaria, studente al secondo anno del corso di laurea in Scienze bibliche e teologiche alla Facoltà valdese di Roma, ha raccontato i momenti salienti della storia del movimento metodista e della nascita della Chiesa metodista in

Europa e in Italia. Nicola Tedoldi, pastore in servizio a Parma, phd in Teologia, vicepresidente dell'Opcemi, ha ripercorso l'origine delle comunità di Parma e Mezzani, risalente al 1863 e 1864, oggi una sola chiesa con due sedi, e ne ha tratteggiato gli elementi costitutivi: l'organizzazione, il culto, l'impegno sociale, i ruoli delle donne e degli uomini, il progetto Eci.

Le parole sono state accompagnate da una presentazione in *loop* delle immagini di trent'anni di vita – nascita del Cccpr, culti, battesimi, eventi ecumenici, giornate di evangelizzazione, consacrazione del pastore a Torre Pellice – e dagli inni della tradizione riformata suonati da Tedoldi e dalla figlia Rebecca e cantati da Joy Refugio. Molte le domande, calorosa la partecipazione.

Un grazie al parroco don Marco Uriati, che ha vissuto la sua infanzia a Mezzani, dove ha frequentato la scuola elementare metodista della quale ha un ricordo grato, e alla comunità metodista che ha accettato di raccontarsi in una modalità multimediale. All'iniziativa hanno aderito l'associazione Viandanti, Azione cattolica, il Consiglio delle chiese cristiane di Parma, il laicato saveriano, il Meic, le missionarie di Maria e i missionari saveriani.

La prossima tappa sarà in ascolto della chiesa cristiana avventista nella parrocchia di san Leonardo che pratica da tempo scambi di ambone con la chiesa metodista durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.



Forano Coraggio e supporto, il messaggio della Gmp 2025

ANGELITA TOMASELLI

La Giornata mondiale di preghiera (Gmp) 2025, lo scorso 7 marzo, ha riunito le donne della chiesa valdese di Forano (Ri) e della parrocchia cattolica locale nel momento di preghiera ecumenico, la cui liturgia quest'anno è stata preparata dal Comitato Gmp delle Isole Cook.

Un momento d'incontro ha preceduto la Gmp, durante il quale le donne hanno letto insieme la liturgia e preparato il necessario per ricreare l'ambientazione delle Isole quale scenario di preghiera.

«Mi hai fatto in modo meraviglioso» (Salmo 139, 14) è il versetto intorno al quale le donne delle Isole Cook riconoscono che ogni essere umano è creatura di Dio ed è stato da Lui creato in modo unico. In tale unicità Dio ci conosce in modo intimo e profondo e ha a cuore ognuno e ognuna di noi.

I canti, le preghiere e le storie che le donne delle Isole Cook hanno scelto di condividere con le altre donne nel mondo esprimono la gioia e la lode a Dio quali figlie amate da Lui e portatrici di un tale amore nella comunità umana.

«Sono fatto stupendo. Sono fatto a meraviglia. Le Tue opere meravigliose, la mia anima lo sa. Io Ti celebro, Signore mio!» sono le parole del canto che fa da filo rosso ai vari momenti della liturgia, nei quali le donne ora invitano a instaurare un contatto pieno e vissuto con il corpo, nel quale lo Spirito fluisce e dona a ciascuna parte nuova linfa vitale e forza, ora invocano Dio affinché dal cuore di ognuna e di ognuno si possa irradiare quella luce che è la luce dell'amore incommensurabile di Dio.

Le donne delle Isole Cook celebrano la creazione di Dio, il luogo naturale nel quale vivono e svolgono le proprie attività: le onde del mare, la sabbia delle spiagge, i frutti dell'albero di cocco sono lo scenario in cui il gruppo di donne di queste isole offre supporto l'una all'altra, incoraggiandosi a denunciare le ingiustizie sociali ma anche ad affinare la propria arte nella tessitura, nell'artigianato.

Coraggio e supporto sono i due elementi chiave del progetto che quest'anno le donne delle Isole Cook hanno deciso di promuovere e sostenere attraverso la tradizionale colletta: rafforzare le potenzialità e i diritti delle persone con disabilità affinché le stesse possano affermarsi e migliorare la loro partecipazione alla vita della loro comunità.

La celebrazione della Gmp a Forano si è conclusa con un momento conviviale.

AGENDA

domenica 30 marzo

TV - «Protestantesimo» alle 7 su Rai 3 (e su raiply.it). In questa puntata: Il lato oscuro della fede: cerchiamo di fare luce sulle dinamiche di potere e controllo esercitate da sedicenti leader spirituali ascoltando diverse voci che rappresentano il variegato mondo della spiritualità protestante ed evangelica. Conduce: Federica

Tourn. Autore: Michele Lipori.

venerdì 4 aprile

TORINO - Presentazione del libro di Fulvio Ferrario «Gli scritti dal carcere di Bonhoeffer» (Claudiana). Alle 18 alla libreria Claudiana in via Principe Tommaso 1.

sabato 5 aprile

CUNEO - L'Associazione delle

chiese battiste del Piemonte, insieme all'Ufficio per l'ecumenismo e dialogo di Cuneo e con l'iniziativa della chiesa battista di Cuneo, ha organizzato un incontro con il prof. Fulvio Ferrario (Facoltà valdese di Teologia) sul tema «Chi è Cristo per noi oggi? L'attualità di Dietrich Bonhoeffer». Nell'aula magna del Vescovado Nuovo, via Ame-

deo Rossi 28, dalle 9,45.

TORINO - Gran buffet di primavera, dalle 9,30 alle 16, nel salone della Casa valdese di corso Vittorio, organizzato dal Gruppo Missioni. La raccolta fondi sostiene la Tavola valdese per i progetti Cevaa, i pastori emeriti, il Bicchier d'acqua e l'orfanotrofo del Madagascar.

domenica 6 aprile

IVREA (TO) - La chiesa valdese organizza lo spettacolo «Gli agnelli di Calabria. Una fede che sopravvisse alle stragi» di Alberto Coral. Accompagnamento al pianoforte di Luca Pozzi e consulenza storica di Marco Fratini. Una produzione dell'Atelier del Teatro Fisico di Torino. Alle 18 alla chiesa valdese in via Torino 217.

Appuntamenti Giornate del Patrimonio valdese e metodista

DANIELA GRILL

Tornano anche quest'anno, il 5 e 6 aprile, le giornate dedicate alla valorizzazione e promozione del patrimonio culturale delle chiese metodiste e valdesi. Ne parliamo ai microfoni di Rbe con Ilaria Testa, dell'Ufficio Beni culturali della Tavola valdese.

Siamo arrivati al terzo anno consecutivo di quella che inizialmente era una scommessa... «La cosa bella – ricorda Testa – è che si comincia a parlarne già al Sinodo precedente; nel corso dei mesi capita di sentirsi, magari per altri motivi, e l'argomento "Giornate" ritorna nelle conversazioni, questo significa che abbiamo raggiunto l'obiettivo di arrivare al cuore delle persone e delle comunità, e di mettere insieme tutte le attività in questo weekend dedicato».

Un altro aspetto positivo «è lo stimolo a non porre freni alla fantasia, pensando a eventi più diversificati possibile (dai concerti ai "templi aperti", ai laboratori per bambini)»: l'importante è aprire le porte di strutture, luoghi di culto, che custodiscono un patrimonio che non è solo materiale...

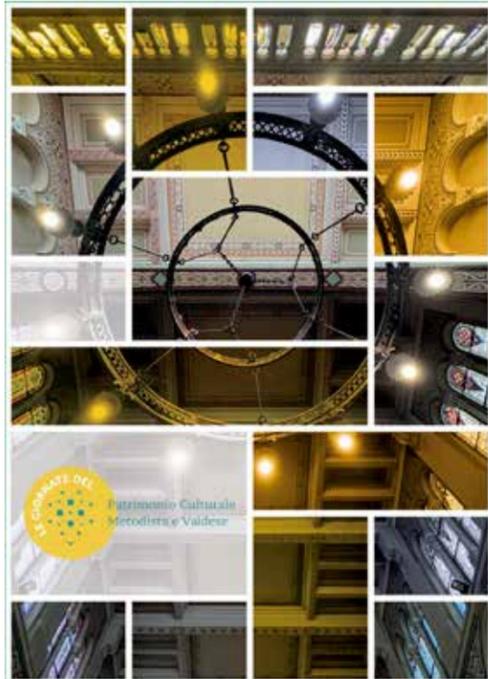
«No, anzi, il nostro obiettivo è valorizzare tutte le forme, tangibili (libri, documenti, arredi, edifici) e intangibili, come tradizioni, testimonianze, ma anche ciò che succede oggi nelle chiese. Questo emerge durante le giornate, perché i volontari che accolgono i visitatori raccontano chi siamo, in che cosa crediamo, quindi oltre a raccontare il patrimonio raccontano le comunità che stanno intorno a esso, facendole conoscere».

Tanti sono i tasselli che compongono questo mosaico, e il portale patrimonioculturalevaldese.org gioca proprio su questo: è uno strumento fondamentale non solo per esplorare il patrimonio classificato,

ma anche per essere aggiornati sugli eventi. Una pagina dedicata presenta una mappa con gli eventi, oltre ai materiali che si possono scaricare e personalizzare (con una grafica comune per rendere l'iniziativa riconoscibile).

Il portale viene aggiornato costantemente, quindi «l'invito è da un lato a consultare la sezione dedicata per trovare gli appuntamenti più vicini, e dall'altro a segnalare i propri eventi!».

Anche quest'anno, conclude Testa, «c'è stata una buona risposta dai territori, dalla Sicilia a Torre Pellice; segnalò gli eventi organizzati qui dall'Archivio e dalla Fondazione Centro culturale valdese in collaborazione con il Comune, con aperture e visite straordinarie dedicate a Paolo Paschetto, che comprenderanno anche l'Aula sinodale e la sala consigliare. Ricordiamo infine che la Fondazione mette a disposizione mostre tematiche che possono essere allestite nei vari luoghi, oltre a materiali informativi».



Bologna Chiese che collaborano: il Forum del II Distretto

Un'occasione per capire in che modo le chiese possono essere di aiuto le une alle altre

Si terrà sabato 29 marzo a Bologna nei locali della chiesa metodista (dalle 10 alle 16,30) il *forum* delle chiese metodiste e valdesi del II Distretto: un momento di confronto e dibattito per ragionare su temi legati alla vita delle chiese.

Ne abbiamo parlato con il pastore Davide Ollearo (presidente della Ced) che ci spiega che in questo incontro a carattere consultivo, occasione di arricchimento reciproco, «vorremmo focalizzarci non tanto su ciò che già si fa (molte nostre chiese già stanno collaborando in diversi settori), bensì riflettere più in generale su che cosa significa una collaborazione fra chiese, perché è un aspetto che avrà sempre più a che fare con la vita delle nostre comunità locali: il numero di ministri di culto non è destinato a crescere, almeno a breve; le persone che si impegnano sono tante, ma anche loro hanno limiti di tempo ed energie, pertanto qualcosa dovrà cambiare nella vita delle chiese. Parlarne prima ci sembra importante, per dire che il cambiamento ci sarà, perché siamo chiese in tempi che cambiano, e questo cambiamento o lo subiamo o proviamo a governarlo, o quanto meno a capirlo, senza illuderci che domani sarà come ieri...».

Il Secondo Distretto è molto vasto e diversificato (va da Torino a Gorizia alla Romagna, passando per la Svizzera italiana), con situazioni estremamente eterogenee, anche dal punto di vista della provenienza dei suoi membri: una complessità che può essere una sfida positiva da cogliere. Conferma Ollearo: «Abbiamo chiese piuttosto piccole e distanti le une alle altre, che per forza di cose collaborano, per esempio quelle affidate ai Circuiti, che non hanno pastori in loco. Hanno imparato a fare cose insieme agli altri. Condivisione di pastori e predicatori locali, incontri online (che hanno rivelato i loro aspetti positivi), sono tutti esempi che abbiamo davanti. Il Forum rifletterà a partire da queste esperienze e queste buone pratiche, anche per fare "un po' di teoria". Tenendo conto, puntualizza Ollearo, «che siamo chiese presbiteriane-sinodali, quindi le chiese locali non sono chiese autonome, ma sono inserite in collettività più grandi, Circuiti, Distretti, fino al livello nazionale con il Sinodo... secondo noi è il momento di riflettere in che modo questa realtà già presente nella nostra ecclesiologia può essere utilizzata al meglio, evitando doppioni e spreco di energie, per il bene della chiesa nel suo insieme».

La giornata, dopo un momento di riflessione biblica (Pierangelo Gatti) e tematica (Ollearo) sarà impostata e gestita dalla teologa Elisabetta Ribet, forte della sua esperienza pastorale e accademica a Strasburgo, mediante una discussione in gruppi in cui le chiese potranno confrontarsi apertamente. Uno dei focus sarà su come formare i vari ministri locali, le persone che vogliono impegnarsi localmente, in forma più strutturata, a partire dalle esperienze già realizzate.

Il nostro auspicio, conclude Ollearo, «è di arrivare a fine giornata a elaborare un documento da presentare poi in Conferenza distrettuale. Il Forum non decide nulla, ma può presentare delle riflessioni alla Conferenza, che ha poi la possibilità di tracciare una strada, dare indicazioni che possono essere estese, come ci auguriamo, alla chiesa nazionale».

(Intervista realizzata da Daniela Grill e Sara E. Tourn)



Invito al canto (a cura del Ministero musicale dell'Ucebi)

Il terzo inno che il Ministero musicale propone per il mese di marzo sul tema «*Miserere mei Deus*», è *Io loderò, io loderò*, n. 1207, tratto da *Il Grande Innario Cristiano*, Ed. Choral srl 2024.

Scrivo nella sua introduzione teologica al canto il pastore Raffaele Volpe, segretario del Dipartimento di teologia dell'Ucebi: «Il terzo inno apre allo stadio finale della confessione di peccato: la lode. E così si intitola l'inno: *Io loderò, io loderò*. Non c'è più neppure l'ombra del peccato, si è aperto il portone del perdono, l'anno giubilare della grazia. Si racconta che un uomo andò da Rabi'a al-Basri, mistica musulmana, e le chiese: "Ho commesso molti peccati e molte trasgressioni, ma se mi pento, Dio mi perdonerà?". Rabi'a rispose: "No, tu ti

pentirai, se egli ti perdona". E da qui sgorga, come una sorgente d'acqua pura, la gioia della lode». La musica del canto è di Manuel José Alonso e José Pagán Lopez; testo italiano di Sante Cannito. Scrive Cannito: «Il testo e la musica di questo allegro canto di lode sono il risultato della collaborazione, negli anni Sessanta del secolo scorso, di due musicisti e poeti: Manuel José Alonso, di cui non abbiamo notizie biografiche, e José Pagán Lopez. Quest'ultimo, nato a Fortuna, piccola cittadina della regione della Murcia, in Spagna, nel 1916 e deceduto nel 2009, fu professore di armonia al Conservatorio Superiore di Musica di Madrid per diciotto anni, direttore d'orchestra e cofondatore dell'Associazione per la Promozione della Musica Religiosa, per la quale prestò servizio

come segretario nazionale e poi tesoriere. Scrisse anche musica per il cinema e documentari per la televisione, diresse diversi progetti discografici e pubblicò una varietà di composizioni. Con José Alonso compose *Alabaré* rifacendosi allo stile delle canzoni popolari spagnole (...). Tramite il QR code è possibile accedere ad alcuni materiali multimediali relativi al canto: base pianistica e base orchestrale (a cura del maestro Francesco Iannitti Piromallo); spartito musicale; testo; PowerPoint. Nella cartella «Vox e orchestra», è possibile ascoltare l'inno eseguito dal coro del Ministero Musicale (arrangiamento voci e missaggio a cura di Dario Arcidiacono).



Torino Due progetti di «empowerment femminile» nelle chiese

In ambito battista e valdese ferve la riflessione: due appuntamenti in vista

SARA E. TOURN

«**E**mpowerment in comunità. Essere donna nella Chiesa e nella società» è lo *stage* promosso dal Movimento femminile evangelico battista il prossimo sabato 29 marzo presso la chiesa di via Passalacqua a Torino. Una giornata intensa, dalle 9,30 alle 17,30, con il pranzo condiviso, animata dalla pastora Gabriela Lio e dalla dott.ssa Antonella Di Berto Mancini, psicologa, per riflettere sul ruolo e sulle possibilità delle donne oggi, dentro e fuori le Chiese. Ci si può iscrivere o avere informazioni alla mail della pastora Helene Fontana, helstefo@libero.it.

L'appuntamento di Torino si inserisce in un ciclo avviato a Livorno (29 novembre – 1° dicembre 2024) che si chiuderà a Roma in autunno, ed è rivolto alle donne di tutte le età.

L'obiettivo, spiega la pastora Ioana Ghilvaci, presidente del Mfeb, che sarà presente all'incontro insieme alla vicepresidente Mimma Capodicasa, è «costruire un processo di riconquista della consapevolezza di sé, autostima, vocazione e potenzialità al fine di essere sempre più presenti

nelle chiese e nelle istituzioni, anche per assumere ruoli non sempre ritenuti adatti alle donne».

Un analogo percorso è in atto nella chiesa valdese: ne è incaricata la teologa Elisabetta Ribet, che dopo 9 anni a Strasburgo è tornata in Italia, recentemente intervistata dal sito chiesavaldese.org (Creiamo legami, non muri) e dal programma «Protestantesimo» (Rai Tre).

Ai microfoni di *Radio Beckwith evangelica* le abbiamo chiesto di parlarci del suo lavoro: «Sono arrivata a Torino la scorsa estate e in questi mesi il mio è stato in buona parte un lavoro di osservazione: uno dei focus è stato sulle attività delle donne nella chiesa. Si fanno già molte cose, nella lunga tradizione dei movimenti femminili, uno dei temi su cui si è riflettuto lo scorso anno nell'85° anniversario della nascita del valdismo, ricordando quanto questi gruppi sono stati fucina di rivoluzioni e riforma delle nostre chiese. Siamo eredi di molte madri, alcune più «arrabbiate» e convinte, altre più sommesse e sussurranti, ma sicuramente oggi come donne siamo eredi di questi molti cammini. Siamo

un tassello di un mosaico...».

Il primo incontro di «Donne fede, comunità» si è tenuto il 30 novembre con un confronto su come si vivono i propri percorsi di fede, che cosa manca, cosa si vorrebbe valorizzare: si è realizzato, ricorda Ribet, «un tempo di incontro, scambio, narrazione, una sorta di “circolo di parola”, per usare l'immagine classica dei movimenti femministi». Questa iniziativa si è poi intrecciata con la preparazione della Giornata mondiale di preghiera, come «due fiumi che confluiscono pian piano e che stanno portando frutti interessanti...».

L'idea è di continuare il percorso dopo la Gmp, «intrecciando quella componente di riflessione spirituale e di fede con quella sociale, essere presenti al mondo moderno (per dirla con Jacques Ellul), sul territorio: per alcune è prioritaria la parte di meditazione, il momento di nutrimento, per poi andare sul territorio; per altre il percorso è inverso, sono impegnate e attive e hanno bisogno di un luogo in cui fermarsi e riprendere energie. Questo doppio movimento ci porterà al prossimo incontro che si terrà il 5 aprile e

sarà sui “luoghi di senso”, preceduto dal bazar del Gruppo Missioni. L'idea è di non sovrapporsi, ma creare piccole oasi per poi ripartire insieme».

Un altro aspetto positivo è che si tratta di un gruppo intergenerazionale... «È un gruppo che mi piace molto, una trentina di persone, alcune coppie madre-figlia (che trovo una cosa meravigliosa), sociologicamente ed ecclesiasticamente diversificato. Hanno risposto al nostro invito sorelle che per motivi vari non riescono a essere presenti in modo regolare alla vita della chiesa, altre che invece sono molto impegnate: emerge la volontà e il piacere di ritrovarsi e portare una riflessione condivisa».

Uno degli elementi di forza, sottolinea ancora Ribet, è che si tratta di un incontro “episodico”, con carattere di “evento”, forse più in linea con lo stile di vita moderno, e che risponde a bisogno esistenti: «Può essere uno di quegli spazi in cui ci si incontra, ci si riconosce e ci si dà forza per poi esserci lì dove c'è bisogno di continuità: questo ci fa riflettere anche ecclesiologicalamente su quali sono i bisogni delle nostre chiese e delle persone oggi».

Mottola Fondamentalismi e diritti

La conferenza di Claudia Florentin, giornalista argentina valdese, ha fatto luce sulla situazione in America Latina

VIRGINIA MARIANI

Il 20 marzo 2025, presso il Centro culturale protestante «Giuseppe A. Mollica» di Mottola (Ta), si è tenuta una con-

ferenza pubblica dal titolo «Fondamentalismi e Diritti». L'evento ha offerto uno spazio di riflessione e confronto su come i fondamentalismi influenzano i diritti umani e le libertà individuali, con particolare attenzione alla situazione in America Latina.

Ospite d'onore, presentata dalla presidente dell'Accepb, Giusy D'Elia, è stata Claudia Florentin, giornalista specializzata in giornalismo ambientale e diritti delle donne, nonché ricercatrice sui fondamentalismi dal 2018. La sua esperienza e la sua competenza hanno offerto uno sguardo approfondito su come affrontare le sfide attuali, promuovendo un futuro basato su inclusività e rispetto reciproco.

Il fondamentalismo religioso, spesso intrecciato con elementi populisti, agisce sulle emozioni e sui valori tradizionali della popolazione. In America Latina, in particolare, tanto la Chiesa cattolica quanto i settori evangelici conservatori hanno acquisito un'influenza significativa opponendosi a temi legati ai diritti delle donne, all'educazione sessuale e alle nuove configurazioni familiari.

I politici, desiderosi di ottenere il sostegno di questi gruppi religiosi, spesso stringono alleanze strategiche. In cambio del loro supporto elettorale, i leader promettono di non avanzare in termini di diritti civili, consolidando così un legame che rafforza le posizioni conservatrici.

Un altro elemento chiave affrontato riguarda le strutture religiose tradizionali che, sia nella Chiesa cattolica sia in alcune correnti evangeliche, esercitano una forte influenza sociale. Su temi come la famiglia, il genere e la sessualità, queste istituzioni spesso adottano posizioni rigide, contribuendo alla polarizzazione del dibattito pubblico.

In tempi di crisi economica, la necessità di trovare capri espiatori diventa un elemento ricorrente. Questo meccanismo, fortemente radicato anche nella tradizione biblica, viene utilizzato per deviare l'attenzione dai problemi strutturali. Gruppi marginalizzati, come le femministe o i migranti, spesso finiscono per essere accusati di essere la causa del degrado sociale ed economico.

Questa narrazione semplicisti-

ca permette di consolidare un ordine conservatore, alimentando sentimenti di paura e divisione nella società. Il dualismo tra “noi” e “loro”, tra credenti e infedeli, ricorda dinamiche storiche che risalgono addirittura al tempo delle crociate, quando identificare un nemico comune serviva a rafforzare il potere politico.

Uno degli esempi più recenti e significativi di questa dinamica è rappresentato dall'Argentina, dove il governo ha deciso di eliminare programmi fondamentali per la prevenzione delle gravidanze adolescenziali. La decisione ha lasciato senza tutela molte giovani, spesso vittime di abusi sessuali. La mancanza di politiche di sostegno evidenzia come le scelte politiche, dettate da alleanze con settori religiosi conservatori, possano compromettere gravemente i diritti delle donne.

In conclusione, il dibattito è stato incentrato sulla riflessione collettiva su quanto sta accadendo anche in Italia, nel richiamo alle parole del Vangelo e all'importanza di una vita “piena e dignitosa” per tutti e tutte, senza discriminazioni. Molto piacevole il momento conviviale finale.



Bando per studentato qualificato

Un bando indetto con la Facoltà valdese di teologia e la Commissione sinodale per la diaconia



La Tavola Valdese, in collaborazione con la Facoltà valdese di teologia e la Commissione sinodale per la diaconia, indice un bando per l'assegnazione (a partire dall'anno accademico 2025/2026) di n. 2 posti presso il convitto della Facoltà valdese e di apposite borse di studio a giovani delle chiese metodiste e valdesi che intendano iscriversi a corsi universitari in una delle università di Roma.

Finalità, termini e condizioni sono illustrati nel bando completo, visionabile al seguente link: <https://cloud.chiesavaldese.org/owncloud/index.php/s/gXKzhkoYX3vj02>

Scadenza: 30 aprile 2025

Toscana, Cardiff, Parigi ed ex-Jugoslavia

I viaggi di istruzione del Liceo valdese

ALESSIA PASSARELLI

Una settimana fuori dall'ordinario quella degli studenti e delle studentesse del Liceo valdese che dal 17 al 23 di marzo sono stati impegnati in viaggi di studio o attività curriculari rimodulate. Un'offerta didattica modulata anche in base all'età e propedeutica al programma di studi. La classe prima, con l'aggiunta della classe seconda di indirizzo linguistico, è partita alla volta di Cardiff, suggestiva capitale del Galles, dove ha seguito un corso



intensivo di inglese. La formula, ormai sperimentata da anni, è quella del corso unito all'ospitalità presso famiglie gallesi. Crediamo infatti che avere la possibilità di soggiornare presso famiglie locali consenta ai ragazzi e alle ragazze di mettersi alla prova in prima persona con l'inglese e di conoscere modi di vita differenti. Il corso di lingua è stato accompagnato dalle visite al castello di Cardiff, edificio gotico vittoriano costruito sui resti delle rovine romane e normanne, al Museo Nazionale, con i suoi percorsi scientifici e artistici, al museo sulla storia di Cardiff, alla cattedrale di St. David e al mercato coperto cittadino. C'è stato il tempo anche per una passeggiata alla particolarissima baia, con uscita in barca, e alla storica cittadina di Windsor. Le classi seconde, nelle loro componenti Classico, Scientifico e Scientifico Sportivo, sono partite alla volta della Toscana con una puntatina a Bologna. Ogni giorno sono stati proposti degli spostamenti in treno per raggiungere altre città limitrofe (Siena, Bologna, Lucca) e la visita ai relativi punti d'interesse culturale e artistico (es. Galleria dell'Accademia, Galleria

degli Uffizi, Palazzo Civico a Siena, Archiginnasio di Bologna). La classe terza ha sperimentato una settimana alla scoperta di Parigi visitando alcuni dei luoghi più significativi, la basilica del Sacré-Coeur e la cattedrale di Notre Dame appena riaperta al pubblico, i grandi palazzi con la loro storia, le numerose opere d'arte del Louvre e del Musée d'Orsay, la magnificenza della reggia di Versailles. I ragazzi e le ragazze hanno potuto apprezzare la vita della grande città con spirito di avventura imparando a destreggiarsi tra mappe e linee della metro. La classe quarta e quinta, come da tradizione, è partita per un viaggio della memoria. Quest'anno però la meta scelta è stata Sarajevo, per visitare i luoghi della guerra nella ex-Jugoslavia e incontrare superstiti del genocidio di Srebrenica a distanza di trent'anni. Il viaggio è stato aperto anche a esterni alla scuola e un gruppo di 32 persone ha attraversato il nord Italia, la Slovenia e la Croazia per raggiungere la Bosnia. Trieste, la Risiera di San Sabba, Zagabria, Sarajevo, Mostar, Spalato, Fiume, alcune delle mete visitate dal gruppo. Dialogo interreligioso, memoria e



testimonianza, le parole chiave del viaggio. Il gruppo organizzerà una restituzione per il Liceo tutto e per la cittadinanza prima della fine della scuola. Bisogna sottolineare però che anche i ragazzi e le ragazze che non sono riusciti a partire hanno avuto una settimana fuori dall'ordinario, con l'opportunità di approfondire alcuni argomenti curriculari, visionare un tema storico con dibattito, cimentarsi nella simulazione di prove d'esame e organizzare una giornata sportiva. Sicuramente queste diverse esperienze saranno occasione di confronto e di crescita per tutto il Liceo.

14 tappe alla scoperta dei forti

Un cammino in 14 tappe, una terra di confine costellata di forti e fortificazioni ideate per dividere e per difendere. Il fiume Po, da Villafranca Piemonte, come punto di partenza; il Monviso, come faro, che accompagna lungo il percorso. Nel mezzo: pianure, vigneti eroici, dimore storiche, la Città di Pinerolo, luoghi simboli della cultura valdese, laghi, cascate, Usseaux, uno dei Borghi più belli d'Italia, forti, la Strada dell'Assietta, il Forte di

Fenestrelle con i suoi 4000 gradini, la più grande struttura fortificata d'Europa e la più estesa costruzione in muratura dopo la Muraglia cinese.

Ecco «Le strade di forti», un nuovo cammino che viene presentato al grande pubblico giovedì 27 marzo alle 10,30 nella suggestiva cornice del Forte di Fenestrelle: in un mondo che cerca di rallentare, ritrovare il giusto passo, è una nuova proposta turistica per il Piemonte che si

snoda per una parte all'interno del Parco delle Alpi Cozie e percorre, per un lungo tratto, il Sentiero del Glorioso Rimpatrio dei valdesi. Può essere percorso a piedi ma anche in bicicletta.

Il cammino de Le «Strade dei Forti» si può scoprire su www.lestradeiforti.it: le 14 tappe sono già strutturate, così come il «Kit dei forti», ovvero il passaporto e i timbri con i quali vidimare il percorso per chi si accrediterà al cammino.

Appuntamenti al Centro culturale valdese

Riprende il corso base di storia valdese organizzato dalla Fondazione Centro culturale valdese. Il corso è gratuito e si svolgerà nei locali della Fondazione in via Beckwith 3 a Torre Pellice nei seguenti giorni: 1° - 8 - 15 - 29 aprile dalle 18 alle 19,30. Per informazioni e iscrizioni: il.barba@fondazionevaldese.org
Il 26 marzo alle 17,30 di terrà l'ultimo incontro del ciclo «Storie al femminile» alle 17,30 online sulla pagina Facebook e sul canale Youtube della Fondazione Centro culturale valdese. L'incontro si terrà con Laura Campasso, libraia: «In un periodo in cui le piccole librerie indipendenti lottano per la sopravvivenza, una realtà della periferia milanese si distingue per il suo ruolo sempre più centrale nella vita della comunità». Nata come semplice presidio culturale, la libreria di Laura Campasso negli anni è diventata un punto di riferimento sociale e aggregativo per il quartiere. In luoghi trascurati, soprattutto quelli in cui l'inclusione e l'integrazione sociale lasciano molto a desiderare, una libreria può fare la differenza, può mettere a disposizione la cultura come volano per creare reti di mutuo aiuto, può aprire spiragli di umanità.

Conflitti nel mondo

La Fondazione Centro culturale valdese, nell'ambito della «Scuola per la Democrazia Off», ha organizzato un ciclo di incontri di approfondimento e di scoperta dedicato ai conflitti nel mondo.

Si inizia il 29 marzo alle 17,30 presso la Casa valdese in via Beckwith 2 a Torre Pellice con «Resistenza agricola in Palestina». Intervengono: Pier Francesco Pandolfi de Rinaldis, agronomo, attivista Ari (Associazione rurale italiana) e «Associazione Pace per Gerusalemme», Elisa Mascetti contadina Alto Monferrato, agronoma, insegnante, attivista Ari. Con loro si parlerà della coltivazione di una terra che è pressoché tutta distrutta: «La Striscia di Gaza ha invece una storia millenaria, fatta di coltivazioni, sicomori, carrubi, ulivi, gelsi, arance, noccioli, mandorle e poi lenticchie, grano e ceci. I suoi viali e i suoi campi, prima profumati di natura, ora sono un cumulo di macerie che odora di fumo e gas. Però è indispensabile sapere che in questa striscia sorgeva una civiltà e una cultura sistematicamente distrutta sin dal XIX secolo».

Rbe, serate in tv

Mercoledì 26

21,00 KilowattTalk

Prima puntata della seconda serie

Giovedì 27

21,00 Mi Ritorni in Mente Show

Best off

Venerdì 28

21,00 Classicamente. Le armonie che non ti aspetti

Rubrica musicale

Sabato 29

21,00 Weekend a concerto

JazzVision al Monastero della Stella

Domenica 30

21,00 Jailhouse Rock

Suoni, suonatori e suonati dal mondo delle prigioni

Lunedì 31

21,00 Dentro i secondi

Il Monday Night Sportivo di RBE

AGENDAGENDA

BOBBIO PELLICE: su iniziativa della Scuola domenicale, sabato 29 marzo alle 20,45 nel tempio valdese, rassegna di canti popolari con la partecipazione del Coro «La Draia», del Coretto valdese di Torre Pellice, della Corale di Bobbio e Villar Pellice, e della Scuola domenicale di Bobbio.

LUSERNA SAN GIOVANNI: domenica 30 marzo, alle 9,30 culto alla sala degli Airali e alle ore 18 alla sala Beckwith.

TORRE PELLICE: diverse realtà religiose della valle invitano venerdì 28 marzo alle 18,15 a un momento di preghiera per la pace, organizzato riconoscendo la comune vocazione che il Signore ci rivolge all'unità e a farci costruttori e costruttrici di pace, presso il tempio valdese di Torre Pellice.

VILLAR PELLICE: dalle 14 alle 17 la casa per anziani Miramonti ospita il mercatino dei prodotti in legno e rame.

Old Style Torre Pellice, lotta per la salvezza

Prima gara per cercare di mantenere la categoria che non è andata, quantomeno nel risultato finale, come ci si sarebbe aspettati. Sabato 22 al "Filaio" di Torre Pellice, l'Old Style nella serie A di hockey in line, è stato sconfitto per 3 a 2 dal Cus Verona. Il fine settimana prossimo ci si sposta in Veneto per giocarsi la seconda (e si spera anche la terza) gara per salvarsi dalla retrocessione. Non possono più esserci errori ed è necessario vincere entrambe le gare. Il risultato ha premiato i veronesi ma la mole di gioco e i progressi dei gialloneri locali, soprattutto nelle ultime partite, sono stati evidenti e meriterebbero di essere premiati. I due gol sono stati realizzati dal capitano Penna, mentre si è fatta sentire l'assenza di Albis, a livello realizzativo il migliore in campionato per i torresi. 29 marzo, quindi, gara senza possibilità di errore per l'Old Style a Verona ed eventuale gara 3, sempre fuori casa, il 5 aprile.



Scherma oltre i confini

Pinerolo e San Francisco (Argentina) stringono un legame di collaborazione

Il progetto «Scherma oltre i confini» trae origine dal gemellaggio tra il Comune di Pinerolo e quello di San Francisco in Argentina e intende rendere concreto questo legame di amicizia costruendo un percorso di collaborazione tra l'Accademia Scherma Pinerolo ASD e il Comune di San Francisco per promuovere e sviluppare la disciplina sportiva della scherma e supportare la creazione dell'Accademia de Esgrima de San Francisco.

L'arte della scherma ha a Pinerolo radici plurisecolari e a questa tradizione si collegano gli appassionati schermitori che nel 1983 si proposero di rivitalizzare la conoscenza di questo sport e contemporaneamente creare un luogo dove potersi incontrare, allenare e dove crescere insieme. Oggi l'Accademia Scherma Pinerolo, con la fondamentale collaborazione del Comune di Pinerolo e il contributo di volontari, istruttori qualificati professionali e collaboratori quali psicologi dello sport, fisioterapisti, nutrizionisti, preparatori atletici e dei suoi 130 iscritti, offre corsi di scherma olimpica e paralimpica (in carrozzina), corsi di psicomotricità per i bambini e le bambine dai 4 ai 6 anni e un nuovo corso

rivolto alle persone con disabilità intellettiva. È in fase di sviluppo, con il Comune di Pinerolo e l'Asl To3, il «Progetto Nastro Rosa», un corso di scherma terapeutica rivolto alle donne operate di tumore al seno finalizzato a migliorare il recupero funzionale della parte operata. A dicembre 2024 è stato avviato un progetto di gemellaggio sportivo con la città di San Francisco (Córdoba, Argentina), volto sia a rafforzare l'amicizia tra Pinerolo e la città argentina sia a promuovere la scherma nelle scuole di San Francisco. Dopo un primo viaggio del presidente dell'Accademia Scherma Pinerolo, Paolo Gay, tra dicembre 2024 e gennaio 2025, a luglio 2025 due istruttori dell'Accademia torneranno in Argentina, grazie al supporto di Italea Piemonte e del Comune di Pinerolo, per continuare la promozione nelle scuole e affiancare i futuri istruttori locali nello sviluppo del progetto e arrivare a fondare l'Accademia de Esgrima de San Francisco. Italea è il programma di promozione del turismo delle radici, lanciato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale all'interno del progetto Pnrr e finanziato da «NextGenerationEU».

Vite allo specchio

La compagnia teatrale «Intrecci» presenta il suo spettacolo *Vite allo specchio*, in programma il 28 marzo alle 20,30 alla Sala Conferenze della Biblioteca Comunale di Luserna San Giovanni.

Quanto pesa la paura delle scelte che compiamo nella vita? Fino a che punto un incontro casuale può salvarci? Come il confronto con l'altro ci permette di cambiare?

Queste sono alcune delle domande al centro della rappresentazione, un viaggio emotivo e introspettivo che invita il pubblico a riflettere sull'importanza di osservarsi con onestà, accettando i propri punti di forza e di debolezza, e sulla necessità di mettersi in gioco per crescere. Solo nell'incontro con l'altro può avvenire una vera trasformazione.

Lo spettacolo è liberamente tratto dai romanzi: *Questo immenso non sapere* di Chandra Candiani, *Le piccole libertà* di Lorenza Gentile, *Pomodori verdi fritti alla fermata del treno* di Fannie Flagg.

Per prenotare un posto, è necessario inquadrare il codice Qr qui a fianco e compilare il relativo form. Evento gratuito fino a esaurimento posti.



Torre Pellice-Marrakech, in bici

Non è stato un fine settimana particolarmente fortunato per quanto riguarda il meteo, ma il viaggio solidale da Torre Pellice a Marrakech (e oltre) in bici ha in ogni caso raccolto l'entusiasmo di un alto numero di partecipanti, che sono partiti sabato 20 marzo dalla val Pellice sotto una leggera pioggerellina. Arrivo previsto nella prima decade di maggio dopo aver attraversato Italia, Francia, Spagna, lo stretto di Gibilterra e parte del Marocco. Organizzato dall'associazione Cip (Cinema inclusione partecipazione) il viaggio rientra in un più ampio progetto di aiuto alle popolazioni marocchine colpite dal violento terremoto del settembre 2023.



Cai Uget, assemblea dei soci

È convocata l'assemblea ordinaria del Cai Uget Valpellice, per il giorno 27 marzo 2025, in prima convocazione alle 13 presso la sede sociale in Torre Pellice, piazza Gianavello n. 30, e in assenza del numero legale, in seconda convocazione venerdì 28 marzo 2025 alle 21 nello stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.: nomina del Presidente dell'Assemblea e di un segretario; lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente; relazione morale del presidente della sezione; presentazione e successiva discussione del bilancio consuntivo 2024 e relazione dei revisori dei conti; varie ed eventuali. L'accesso e la partecipazione all'Assemblea sono consentiti unicamente ai soci.

L'aria che respiriamo

Pubblicata un'anteprima dell'annuale rapporto sulla qualità dell'aria nel Torinese

Arpa Piemonte e Città metropolitana di Torino hanno pubblicato l'anteprima del rapporto *Uno sguardo all'aria 2024*, preziosa fonte di informazioni che descrive, anche se in modo meno dettagliato rispetto al rapporto completo, che uscirà nel prossimo autunno, qual è stato il *trend* della qualità dell'aria nell'anno appena trascorso.

L'analisi dei dati relativi alla qualità dell'aria del 2024 evidenzia che nove dei dodici inquinanti per i quali sono stabiliti valori di riferimento rispettano ampiamente i valori limite e obiettivo su tutto il territorio metropolitano. Le criticità, come negli anni precedenti, riguardano i parametri PM10, biossido di azoto (NO₂) e ozono.

I mesi invernali del 2024, quelli tipicamente più soggetti ai fenomeni di inquinamento atmosferico da PM10 e NO₂, sono stati caratterizzati da condizioni meteo particolarmente sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti, che contribuiscono a spiegare l'innalzamento di alcuni parametri rispetto all'anno precedente. I dati di PM10 rilevati nel 2024, in relazione al conseguimento del valore limite giornaliero, evidenziano un peggioramento rispetto al 2023, anno caratterizzato da condizioni meteo più favorevoli, ma anche un sostanziale

miglioramento rispetto ai dati del 2022, anno che ha avuto condizioni meteo dispersive più simili al 2024. Una prima analisi dei dati evidenzia che sono principalmente le stazioni di fondo (collocate nei parchi urbani e lontane dalle strade più trafficate) ad aver misurato nel 2024 un aumento del numero di superamenti, mentre le stazioni da traffico (a bordo strada) presentano un comportamento complessivamente in lieve diminuzione. Il parametro PM10 presenta superamenti del valore limite giornaliero, soprattutto nell'agglomerato torinese.

Per quanto riguarda il parametro biossido di azoto, i dati rilevati nel 2024 confermano il significativo miglioramento dell'ultimo quadriennio e presentano un ulteriore passo avanti rispetto al 2023. Il valore limite annuale è superato solo in una stazione su 19, vale a dire quella più critica, posta in piazza Rebaudengo a Torino. Il parametro ozono supera ancora il valore obiettivo per la protezione della salute umana in tutte le stazioni del territorio metropolitano. «Gli inquinanti nella città metropolitana nel 2024 hanno visto un miglioramento generale se confrontato nel lungo periodo», spiega il direttore generale di Arpa Piemonte Secondo Barbero. «Gennaio, novembre e dicembre 2024

sono stati i mesi più avari di precipitazioni in corrispondenza dei quali si sono osservate le giornate con i valori maggiori di polveri sottili. A febbraio gli episodi di pioggia, di breve durata anche se intensi, non hanno avuto effetto sulle concentrazioni delle polveri sottili, che hanno fatto registrare numerosi superamenti. Il lavoro dell'Agenzia per misurare i livelli degli inquinanti e studiarne sempre più l'origine continua e potrà aiutare la politica ad attuare misure sempre più mirate per migliorare la qualità dell'aria anche in vista dei nuovi limiti che la Comunità europea impone». «Il 2024 conferma il miglioramento della qualità dell'aria, nonostante sia stato un anno con condizioni non particolarmente favorevoli alla dispersione degli inquinanti», commenta il consigliere metropolitano delegato all'ambiente Alessandro Sicchiero. «I dati confermano, da un lato, che il lavoro e gli sforzi compiuti dalle amministrazioni pubbliche, dal sistema produttivo e da tutti i cittadini per ridurre le emissioni in atmosfera portano gradualmente a buoni risultati, e, dall'altro lato, che gli obiettivi non sono ancora raggiunti, e si tenga presente che a breve dovremo confrontarci con i limiti più stringenti previsti nella nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria».

L'altro volto dell'agricoltura

Sono 19 le fattorie sociali del Torinese abilitate e iscritte nell'elenco regionale

La Regione Piemonte ha pubblicato l'elenco delle aziende agricole autorizzate a svolgere funzioni di "agricoltura sociale" come definito dalla legge innovativa del 2015 che ha riconosciuto la funzione sociale dell'attività agricola.

Per agricoltura sociale si intendono diverse tipologie di attività esercitate dagli imprenditori agricoli. Attività finalizzate all'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, di migranti e rifugiati e di minori in età lavorativa. Inoltre, all'agricoltura sociale è riconosciuta una funzione importante anche per i territori perché si occupa di servizi a favore delle comunità locali per promuovere l'inclusione sociale e lavorativa, la ricreazione e servizi utili per la vita quotidiana. Inoltre offre prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante.

Le fattorie sociali si occupano anche

di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità, conoscenza del territorio, dell'accoglienza e del soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica. «I servizi che offre una fattoria sociale sono a beneficio dei Comuni del territorio – precisa il presidente di Coldiretti Torino, Bruno Mecca Cici –. Se un'azienda agricola organizza centri estivi, questo è un servizio per le famiglie che hanno il problema di fare svolgere attività educative ai bambini nel periodo tra la fine della scuola e le ferie. Se una fattoria impegna gli anziani in attività di cura delle piante e degli animali, svolge un servizio per gli anziani del paese, dove, magari mancano luoghi di aggregazione».

Le prime fattorie sociali riconosciute in provincia di Torino sono: *Arcudi* di Elisabetta Perro, Pinasca; *Il Palaset* di Luca Bonansea, Bricherasio; *Piccoli Frutti* di Stefano Margiacchi, Angrogna; *Cascina Serabial* di Cinzia Bricco, Lusernetta; *Daniela Gaii Checco*, Luserna San Giovanni.

I fratelli Boër travolti e uccisi da una valanga in Svezia

Ha destato molta commozione la tragica notizia della morte di Daniele e Mattia Boër, sotto una valanga in Svezia. La famiglia Boër è molto nota e apprezzata in val Pellice, grazie soprattutto all'impegno nell'ambito dentistico del padre Silvio, di cui hanno seguito le orme due figli, Mattia, il maggiore, e Simone, il più giovane. I tre fratelli stavano sciando sulle montagne nel nord della Svezia, al confine con la Norvegia, quando sono stati travolti dalla massa nevosa che non ha lasciato scampo ai due fratelli maggiori. Salvi Simone e la guida con cui stavano facendo heliskiing.

Airasca, 40 anni di Aido

Importante traguardo per l'associazione

Il gruppo Aido (Associazione italiana per la donazione di organi) di Airasca festeggia i 40 anni di fondazione e organizza sabato 29 marzo, presso il Centro Polifunzionale «G. Brussino» in via Stazione 31, una giornata di informazione e divertimento aperta a tutti per continuare a diffondere il messaggio della donazione. Il programma prevede alle 10,30 «Lecture a colazione» presso la biblioteca: lecture e attività rivolte agli under 11, per scoprire il significato del dono nelle sue molteplici forme e riflettere sull'importanza della generosità e della condivisione. Alle 17 «L'amico che non conosco» presso il centro polivalente «G. Brussino»: si parla di donazione e trapianto di organi insieme ad Alessandro Casalis, cantautore che ha ricevuto un trapianto di fegato, Stefania Ballari coordinatrice infermieristica in donazione e trapianti presso l'Ospedale di Pinerolo e Mauro Pilotto presidente del gruppo Aido di Airasca. Alle 21, teatro comico in italiano presso il centro polivalente: «Le Giallocomiche del Commissario Pautasso: Il tomino scomparso». Scopri chi è il colpevole e vinci i premi! con Valter Carignano, Marina Di Paola, Roberta Pastorini, Massimiliano Scelsi e Angela Vuolo. Regia di Valter Carignano.

Nuova edizione di Femmina Fluens

Tre appuntamenti a Torre Pellice

«**F**a+ Circolo Artistico» e Comune di Torre Pellice propongono la 10° edizione della rassegna «Femmina Fluens», gli appuntamenti per camminare insieme alle donne. Il primo dei tre eventi in cartellone è previsto per le 20,45 di venerdì 28 marzo al Teatro del Forte ed è presentato dalla compagnia «Lucechevola Teatro», testo e regia di Claudio Petronella. *Mary & Rose* è una divertente commedia che racconta l'amicizia di due donne, completamente diverse tra loro e che vivono insieme da nove anni, amicizia messa alla prova dall'arrivo inaspettato di un giovane aitante. Ingresso libero, possibile prenotarsi via Whatsapp o Sms al 371-6329808.

APPUNTAMENTI

29 marzo, sabato

PINEROLO: alle 19,30 presso il circolo «Archi Stranamore» in via Bignone 89 cena palestinese i cui ricavi saranno destinati in parte al sostegno delle attività del BDS Pinerolese e in parte all'azione di Emergency a Gaza. La cena sarà seguita da un intervento di Semir Garshasbi, attivista per i diritti umani, curatore della pagina social «MediOrientarsi». È necessaria

la prenotazione al 348-6339959.

POMARETTO: alle 21 nel tempio valdese, spettacolo teatrale del Teatro Variabile 5 «Il Corbaccio». Lo spettacolo è tratto da un testo di Andrea Salusso, regia di Gianni Bissaca con Carlo Curto, Fiammetta Gullo, Katia Malan e Alberto Rocca. Allestimento PierMario Sappè, suoni Estelle Fornerone. Ingresso a offerta libera.

Auguri Réforme!

Compie 80 anni il giornale dei riformati francesi, creato nel mezzo della II Guerra Mondiale

Il teologo protestante Karl Barth, oppositore della prima ora al regime nazista, scriveva che «un protestante deve avere in una mano la Bibbia e nell'altra il suo giornale». Nel bel mezzo della Seconda Guerra Mondiale, i protestanti francesi, resistenti attivi o filosoficamente impegnati, hanno deciso di prolungare la loro azione clandestina con la pubblicazione di un nuovo giornale. È così che Jean Bosc, Albert-Marie Schmidt, Denise Berthoud e Albert Finet danno vita a *Réforme*, il cui primo numero appare il 24 marzo 1945. Il primo numero affermava le sue ambizioni: «La nostra ragione d'essere: combattere anche con pochi mezzi per la Giustizia e la Verità», scriveva il direttore, Albert Finet, nel suo primo editoriale. Fortemente ispirata dal pensiero di Barth, la squadra dei fondatori riteneva necessario mantenere l'indipendenza del giornale nei confronti dello Stato, ma anche indispensabile intervenire nella vita politica e sociale del paese.

Réforme ha dunque compiuto 80 anni e anche il presidente della Repubblica Emmanuel Macron ha par-

tecipato ai festeggiamenti con un messaggio: «Celebrare gli 80 anni del vostro settimanale ci invita a soffermarci su questa storia piena di impegno e speranza».

Nutrito dalla fede protestante, ravvivando la luce dell'umanesimo, il vostro giornale voleva capire l'evoluzione e il progresso necessario, non mettere mai a tacere la voce della coscienza, anche se scomoda, non avere mai riposo nel cercare la giustizia e nel trovare la via del vero. Così, il vostro settimanale si è impegnato per la decolonizzazione, l'emancipazione delle donne, la fratellanza in Europa e in tante altre battaglie. Così lavorerà per trovare nuovi equilibri etici tra gli uomini, per costruire legami di progresso tra i popoli, per tessere nuovi rapporti di armonia con la natura. Così, con Jacques Ellul, e altri, il vostro giornale ha portato uno sguardo lucido sul vuoto di senso troppo spesso nato dalle forme moderne della vita sociale.

Un giornale che è stato attento alla rinascita dei nazionalismi, ed è rimasto un focolaio per i dibattiti, le considerazioni, con un gusto pro-

fondo per la libertà. Ritengo *Réforme* indispensabile a questo cammino francese, che dall'Illuminismo oppone la volontà alla fatalità, la cultura alla barbarie. Nel momento dei nostri grandi sconvolgimenti, l'opera di *Réforme* troverà sicuramente modalità per chiarire, mettere in discussione, difendere con la sua fede e il suo rigore questo spirito di Resistenza. Di fronte ai cambiamenti del mondo, alle minacce alla democrazia e alla libertà di informazione, la Nazione dovrà disporre di questa forza morale, intransigente e integra, portata dai suoi fondatori, dalle sue grandi firme, dai suoi giornalisti e dai suoi lettori di oggi e di domani».



La Chiesa ortodossa albanese ha una nuova guida

Il metropolita di Korça, Giovanni, è il nuovo arcivescovo di Tirana e Durazzo, primate della Chiesa ortodossa autocefala di Albania. A eleggerlo, il 16 marzo, il Sinodo che ha votato all'unanimità il successore di Anastasios, morto il 25 gennaio. Successivamente, nella cattedrale della Resurrezione di Cristo a Tirana, i fedeli ortodossi in un clima di gioia e di lode a Dio hanno gridato per tre volte *Axios* (degnò) in direzione del nuovo primate che ha accettato l'incarico. Joan, al secolo Fatmir Pelushi, nato a Tirana 69 anni fa, è stato uno stretto collaboratore di Anastasios. Si è distinto — informa un comunicato — per il suo lavoro pastorale e per il contributo alla ricostruzione della Chiesa albanese.



Dal confine un nuovo inizio

Incontro dei rappresentanti della Comunità delle chiese protestanti in Europa

Cieszyn/Těšín, una città attraverso la quale corre il confine ceco-polacco, è stata la sede del primo incontro del gruppo regionale dell'Europa sud-est della Cpce, la Comunità delle chiese protestanti in Europa, dal 10 al 13 marzo. Più di 20 partecipanti provenienti da chiese protestanti in Austria, Repubblica Ceca, Germania, Ungheria, Italia, Polonia, Romania e Slovacchia hanno così potuto conoscere le attività della Chiesa Evangelica della Confessione di Augusta in Polonia e della Chiesa Evangelica della Slesia nella Repubblica Ceca.

Entrambe le parti della città, Cieszyn in Polonia e Český Těšín sull'altra riva del fiume Olza, dal 2017 portano insieme il titolo di Città europea della Riforma. Il sindaco di Cieszyn

ha invitato i partecipanti nei locali rappresentativi del municipio per uno scambio reciproco.

Dopo uno sguardo sui principali temi discussi dall'Assemblea Generale della Cpce dello scorso anno, il gruppo ha ragionato sugli argomenti e sulle modalità in cui vorrebbe lavorare negli anni futuri. Sono stati determinati un nuovo *team di leadership* e possibili luoghi per le prossime riunioni. La teologia in tempi di cambiamento formerà il quadro tematico per i prossimi anni.

Un primo argomento è già stato fissato per questa conferenza annuale: l'intelligenza artificiale. I partecipanti hanno ascoltato un'introduzione sistematica e discusso questioni etiche e linee guida ecclesiastiche attorno alle sfide dell'IA.

Turchia, dopo l'arresto del sindaco di Istanbul

Detenzione provvisoria nell'ambito di un'indagine per presunti legami con il terrorismo

GIAN MARIO GILLIO

La Turchia sta vivendo giorni caotici e di intensa mobilitazione popolare dopo che la polizia ha emesso una misura di detenzione provvisoria per il sindaco di Istanbul, Ekrem İmamoğlu, tra i principali avversari politici del presidente Recep Tayyip Erdoğan. La detenzione è stata avviata il 19 marzo scorso nell'ambito di un'indagine su presunti legami del politico con il terrorismo. L'agenzia statale Anadolu Agency quel giorno ricordava fossero pronti «mandati di cattura per altre cento persone». Le autorità avevano chiuso le strade intorno a Istanbul e vietato la possibilità di scendere in piazza per il timore «di possibili manifestazioni in tutta la città». Ed è tuttora così. «Inoltre — rileva il giornalista torinese di origini turche Murat Cinar — si sta limitando l'accesso e la fruizione a diverse piattaforme di social media, tra cui X, YouTube, Instagram e TikTok».

La detenzione provvisoria di İmamoğlu è avvenuta «dopo una perquisizione eseguita nella casa del primo cittadino e dopo le polemiche sul diploma di laurea del sinda-

co, invalidato recentemente dall'Università, un fatto che impedirebbe per legge una sua possibile corsa alla presidenza».

«La polizia ha effettuato una serie di irruzioni presso le abitazioni di 106 persone — precisa Cinar — all'alba del 19 marzo. Tra le persone portate in commissariato anche i sindaci dei municipi di Şişli e Beylikdüzü e diversi funzionari comunali, imprenditori e giornalisti. İmamoğlu, candidato del principale partito d'opposizione, il Partito Popolare Repubblicano (Chp), era stato rieletto per la seconda volta nel 2024, sconfiggendo con un ampio margine il candidato della coalizione di governo, il Ministro dell'Ambiente. La sua vittoria, insieme a quella di altri candidati dell'opposizione in diversi municipi di Istanbul, aveva segnato una sconfitta politica rilevante per il governo centrale». Ekrem İmamoğlu, è stato comunque scelto dal suo partito domenica scorsa come possibile candidato per le future elezioni presidenziali previste nel 2028». Intanto, tra azioni di polizia e censure, le piazze della Turchia, mentre scriviamo, non si svuotano.

L'impegno battista in Siria e Turchia dopo il terremoto del 2023

Fra aiuti alimentari e costruzione di nuove abitazioni continua lo sforzo delle chiese battiste nelle aree distrutte dal sisma

Il 6 febbraio 2023, un enorme terremoto di magnitudo 7,8 ha colpito la Turchia e la Siria con epicentro ad Antakya. Insieme alle scosse di assestamento, le stime indicano che circa 60.000 persone hanno perso la vita e 120.000 sono rimaste ferite.

Immediatamente la piccola famiglia battista turca ha iniziato a rispondere al grido di aiuto della famiglia, dei vicini, dei bisognosi in Turchia e nella Siria settentrionale. Contemporaneamente, i battisti libanesi hanno iniziato a supportare gli aiuti umanitari in altre regioni della Siria e l'Hungarian Baptist Aid ha inviato la sua squadra di soccorso nell'epicentro del terremoto.

Turkish Baptist Aid, è stata in grado di realizzare importanti interventi negli ultimi due anni.

Il progetto, implementato dalla Alleanza delle chiese battiste turche con il supporto dei membri e partner della Federazione battista europea (Ebf) e della Missione battista europea (Ebm), mirava a fornire aiuti umanitari essenziali alle vittime del terremoto in Turchia e Siria. L'iniziativa si è concentrata sull'affrontare le urgenti necessità delle comunità colpite, in particolare ad Adana, Hatay/Antakya, Izmir, in Turchia e a Idlib in Siria.

I fondi stanziati per il progetto di aiuti umanitari alle vittime del terremoto sono stati utilizzati principalmente per la distribuzione di cibo e la fornitura di rifugi.

L'acquisto e la distribuzione di pacchi alimentari sono iniziati immediatamente per supportare i sopravvissuti al terremoto. I membri della Chiesa e i volontari hanno assistito nella distribuzione degli aiuti e nell'interazione con i beneficiari.

Altri interventi hanno invece portato alla costruzione di alcuni modelli di abitazioni prefabbricate. Questo ministero di compassione ha anche creato opportunità spirituali: la distribuzione di aiuti non ha soddisfatto solo i bisogni fisici, ma ha anche creato opportunità di coinvolgimento emotivo, discussioni di fede e rafforzamento dei legami della chiesa con le comunità colpite dal terremoto. Ha portato a conversazioni con sindaci cittadini e leader della comunità in Turchia, molti dei quali non si erano mai impegnati prima con una comunità cristiana.



Argentina: la Tavola valdese apre raccolta fondi per l'alluvione

Per supportare l'intervento della Chiesa valdese nel Rio de la Plata in favore della popolazione di Bahia Blanca

La Tavola Valdese – riporta il sito chiesavaldese.org – ha deciso di rilanciare e fare proprio l'invito della Mesa Valdese a raccogliere fondi per supportare l'intervento della Chiesa valdese nel Rio de la Plata in favore della popolazione di Bahia Blanca, colpita da una terribile alluvione.

Venerdì 7 marzo, la regione argentina ha registrato una quantità eccezionale di pioggia, con più di 400 mm di acqua caduti in poche ore, pari a circa un terzo della precipitazione totale annua della zona. Almeno sedici persone sono morte nelle alluvioni, mentre decine di persone sono risultate disperse. La Chiesa valdese locale di Bahia Blanca ha scelto di operare con un aiuto diretto al quartiere in cui si trova il tempio.

I donatori in Italia potranno effettuare i loro versamenti sul seguente conto corrente bancario (indicando la causale "Pro alluvione Bahia Blanca"): Banca Unicredit Intestato a: Tavola Valdese, IBAN: **IT9020200805203000102836360 - BIC: UNCRITM1704**

Le prime donazioni ricevute andranno a sostegno dell'assistenza primaria alla popolazione del quartiere in termini di pulizia e disinfezione, medicinali, acqua e cibo, e si cercherà di garantire un servizio di assistenza psicologica specializzata in situazioni traumatiche causate da catastrofi climatiche. In una seconda fase ci si occuperà della necessità di sostituire le attrezzature nelle case.

Gaza: sgomento e condanna per la rottura del cessate il fuoco

Le chiese protestanti urlano il loro dolore

Il segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec), il pastore Jerry Pillay, ha espresso profondo allarme e dolore per l'attacco mortale a Gaza effettuato dalle forze israeliane il 17-18 marzo, che ha ucciso più di 400 persone.

«Condanniamo inequivocabilmente questa inutile riscalation della violenza, che ha portato a più morti e ulteriori sofferenze per i civili innocenti, comprese le donne e i bambini», ha detto Pillay. «Come comunità di chiese impegnate nella giustizia e nella pace, chiediamo una cessazione immediata delle ostilità e un rinnovato impegno per il dialogo e le soluzioni

diplomatiche».

Pillay ha esortato a porre fine al ciclo di violenza e ha rimarcato che tutte le parti debbano aderire al diritto internazionale umanitario, garantendo la protezione di tutte le persone, in particolare dei più vulnerabili.

«Condanniamo anche fermamente i recenti attacchi aerei statunitensi sullo Yemen, che hanno ulteriormente destabilizzato la regione e inflitto ulteriori sofferenze a una popolazione già vulnerabile», ha poi aggiunto Pillay. «L'azione militare non può essere un percorso verso la pace; piuttosto, esacerba le crisi umanitarie e approfondisce i cicli di conflitto».

«Il popolo dello Yemen, come quello di Gaza, merita sicurezza, dignità e l'opportunità di vivere libero dalla paura e dalla violenza», ha esortato Pillay.

«Siamo solidali con tutti coloro che sono stati colpiti da queste tragedie ed esortiamo la comunità internazionale a intensificare gli sforzi verso una pace giusta e duratura in questi contesti e in tutto il mondo. In questa stagione quaresimale, preghiamo per la guarigione dei feriti, per la consolazione dei defunti e per un futuro in cui prevalgano la giustizia e la pace».

Anche la Federazione luterana mondiale (Lwf) ha espresso sgomento e condanna per la ripresa degli attacchi nella Striscia: «La sofferenza a Gaza e in Israele deve finire. I bambini di Palestina e Israele meritano di crescere in pace, non nella paura e nell'odio. Come persone di fede, rifiutiamo l'idea che la violenza sia inevitabile. La pace non è solo possibile: è l'unica via percorribile».

La Lwf ha infine sollecitato la comunità internazionale a sostenere una soluzione politica che ponga fine alla guerra e garantisca la protezione dei civili palestinesi. L'appello include il ripristino del cessate il fuoco e la liberazione di tutti gli ostaggi, affinché si possa avviare un percorso di riconciliazione e stabilità nella regione.

La Comunione mondiale delle chiese riformate (Wcrc) in un comunicato si dice «gravemente preoccupata per la ripresa di una nuova ondata di bombardamenti a Gaza, che ha infranto ogni aspetto dell'accordo di cessate il fuoco, con conseguente morte di centinaia di palestinesi e un altro ciclo di sfollamenti per le persone. L'ultima ondata di attacchi aerei è arrivata dopo due mesi dall'accordo di cessate il fuoco. Donne, bambini e uomini palestinesi nella Striscia di Gaza hanno affrontato ripetuti sfollamenti e continuano a essere alle prese con il peggioramento delle condizioni umanitarie. Il loro dolore ci costringe a agire contro un'ingiustizia così profonda. Questa stagione quaresimale ci esorta non solo a riflettere ma anche ad agire».



Per una critica della fede incerta

La timidezza dei cristiani nell'ultimo lavoro di Sabina Baral pubblicato dalla Claudiana

GIAMPIERO COMOLLI

Gesù scende sulla riva del lago di Gennesaret. La folla gli si stringe attorno da ogni parte per udire da lui la parola di Dio. Confusione, calca, forse spintoni: impossibile insegnare con chiarezza. Lui allora scorge due barche di pescatori ormeggiate lì vicino. Montato su una di queste, prega il proprietario, Simone, «di scostarsi un poco da terra; poi, sedutosi sulla barca, insegnava alla folla» (Luca 5, 3). Mi colpisce la naturalezza, la scioltezza del gesto con cui Gesù monta in equilibrio precario su un instabile natante, si siede tranquillo, poi con voce alta e ferma, mantenendo serenamente la massima padronanza di sé, comincia a insegnare. E noi invece, se ci trovassimo in un simile frangente, come ce la caveremmo? Riusciremmo a conservare salda la nostra posizione, senza barcollare? Ce la faremmo ad annunciare con convinzione e amabilità una parola di salvezza a persone oggi non più ansiose di ascoltare (come lo era la gente di Gennesaret), ma tutto all'opposto distratte, annoiate, indifferenti alle questioni intorno a Dio? O non rimarremmo invece ammutoliti dall'imbarazzo, incerti nel nostro eloquio, addirittura impauriti dalle onde?

Mi pongo questi interrogativi, un poco disturbanti, mentre vado leggendo l'intenso, coinvolgente libro che Sabina Baral ha appena pubblicato per Claudiana: *Timidi cristiani. Ritrovare l'inquietudine e il coraggio della fede**. Questo breve ma incalzante testo è a sua volta arricchito da una chiara, affettuosa e, come sempre, precisa prefazione di Paolo Ricca: pagine tanto più preziose se ci rendiamo conto che sono fra le ultimissime da lui scritte quando era ancora

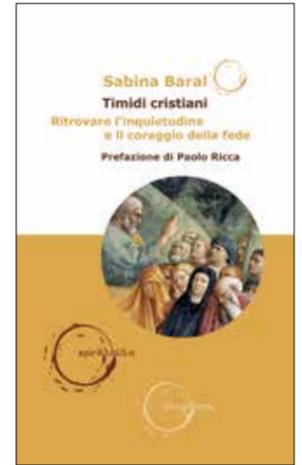
in vita, e oggi fra le primissime a venire pubblicate poco dopo la sua scomparsa. Ma torniamo a Sabina Baral: oltre a gestire l'Ufficio comunicazione e relazioni ecumeniche della Tavola valdese, la nostra autrice ha già pubblicato testi su donne protestanti e femminismo, così come ha curato nel 2020, insieme ad Alberto Corsani, un significativo libro collettaneo che in qualche modo prefigura quello di cui ci occupiamo ora: *Credenti in bilico. La fede di fronte alle fratture dell'esistenza*.

«Timidi cristiani», «Credenti in bilico»... Come si capisce subito, fin dai titoli di questi due libri, la questione che preoccupa e al tempo stesso appassiona Sabina Baral è quella sorta di appannamento, incertezza, indebolimento con cui tanti cristiani sembrano oggi vivere la dimensione della propria fede. Un'intima difficoltà del credere che inevitabilmente si riverbera in un'insicurezza, un'indecisione, una ritrosia nell'annunciare ad altri quella parola evangelica che invece dovrebbe essere testimoniata con convinzione da chi segue il cammino di Gesù. All'accettazione apatica e indolente di un simile declino Sabina Baral si oppone con un vigore, una passione, una lucidità di cui noi lettori e lettrici le dovremmo essere profondamente grati. Il suo libro infatti è pieno di evangelica luce, comunica forza e calore, trasmette voglia di rimettersi con gioia in cammino, nella sequela di Gesù. Come ci riesce?

Il fatto è che Sabina Baral non è un'ingenua che si limita a rassicurarci di quanto sia bello e dolce abbandonarci alla calma consolazione della fede. Ma non è nemmeno un'eccezione fondamentalista che ci richiama agli obblighi

di una dura, intransigente religione. Ci mostra invece come la fede cristiana sia intrinsecamente travagliata da inquietudini e incertezze: si presenta infatti come un percorso di vita nuova, che richiede coraggio, accettazione del rischio, fatica del discernimento. Troppo impegnativo? No, perché la consapevolezza delle difficoltà in cui come esseri umani siamo inevitabilmente immersi è rischiarata, illuminata da una parola di Dio che non solo ci indica una via di redenzione, ma si offre anche come un saldo appoggio, come una lampada rischiarante per compiere con fiducia tale via.

Sabina Baral ce lo fa capire in pagine decisive: mentre le nuove discipline di "autoaiuto" spirituale, oggi tanto diffuse, ci insegnano metodi che vogliono essere efficaci per tenerci da soli in equilibrio nella barca della vita, la parola di Dio invece si presenta come un appoggio tanto più saldo e inaspettato proprio perché esterno a noi, ma giunto con amore inaudito, inesausto fino a noi. Lo leggiamo in una splendida pagina dedicata all'apostolo Pietro che nella sua esuberanza sta per annegare tra i flutti, se non fosse per quella mano che Gesù gli offre. Pietro, «una figura fragile e forte al contempo, piena di contraddizioni, che impara ad affidarsi a Gesù su acque incerte, a mettere in discussione le proprie convinzioni, crescendo in umanità». Ecco: *crescere in umanità*. È questa una grazia in più che ci giunge in dono con la fede. Non l'avevo mai pensato. Ma adesso, con Sabina, lo capisco.



* Sabina Baral, *Timidi Cristiani. Ritrovare l'inquietudine e il coraggio della fede*. Prefazione di Paolo Ricca, Torino, Claudiana, 2025, pp. 105, euro 10,00.

La libreria Claudiana di Torino "esercizio d'interesse collettivo"

Inserita nel quartiere multietnico San Salvario, riceverà domenica 30 marzo un premio per la sua attività

GIAN MARIO GILLIO

Domenica 30 marzo alle 10, presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino la Libreria Claudiana del capoluogo piemontese riceverà un riconoscimento pubblico da parte del Comune di Torino come «Esercizio di prossimità di Interesse Collettivo (Epic)».

Epic, infatti, è l'Albo pubblico degli esercizi del commercio di prossimità di interesse collettivo, uno strumento di valorizzazione di negozi e di botteghe torinesi che, attraverso una Campagna di comunicazione e una serie di iniziative (come i percorsi tematici e i *tour* nei vari quartieri) e progetti speciali per mostrare il valore del commercio "di vicinato" per la

qualità di vita collettiva, s'inserisce nella Campagna «Torino Compra Vicino», un'iniziativa nata per «sostenere e preservare il negozio di vicinato come patrimonio storico culturale e commerciale della città».

«Lo scenario e i valori a cui fa riferimento il progetto "Torino Compra Vicino" sono chiari – ci dice Sara Platone, responsabile della libreria –. Il tessuto commerciale al dettaglio rappresenta ancora oggi, malgrado l'ascesa inarrestabile della grande distribuzione online, una risorsa collettiva per il tessuto urbano. Una risorsa, anche umana, insostituibile per la qualità della vita della comunità residente. I piccoli e medi negozi sono un esempio di dinamismo economico per la nostra città, oltre che un elemento di bellezza e di attrattività. Le attività commerciali – prosegue Platone – sono cultura, sono lavoro e sono luoghi di incontro. Iniziative come Epic sono fondamentali per sostenere il commercio di qualità e sensibilizzare la cittadinanza all'acquisto consapevole. La geografia delle città sta cambiando rapidamente: con la chiusura di negozi storici vengono a mancare anche relazioni, punti di riferimento e la ricchezza della pluralità dell'offerta. La tendenza degli ultimi anni, nei centri cittadini, è quella di realtà commerciali omologate, negozi di multinazionali che vendono in tutto il

mondo lo stesso oggetto oppure piccole botteghe di *souvenir* e bevande. Ma non è solamente l'amministrazione che deve tutelare i negozi di vicinato, possono essere gli stessi cittadini a poter scegliere come spendere i loro soldi; gli acquisti *online*, a esempio, sono una delle cause di impoverimento delle nostre strade. Come Libreria Claudiana, oltre alla funzione commerciale, cerchiamo di essere un punto di riferimento per il quartiere, creando legami con l'utenza, enti del territorio, e proponendo attività culturali tese a migliorare la qualità di vita del singolo e della comunità».

Un riconoscimento importante, dunque, per la libreria torinese che porta il nome dell'Editrice protestante italiana, fondata a Torino nel 1855: «Da oltre un secolo e mezzo l'editrice Claudiana prosegue il suo non facile cammino, fedele alle sue direttrici, di favorire senza preclusioni dogmatiche la conoscenza e lo studio della Bibbia, della teologia e delle scienze umane connesse; stabilire un dialogo sempre più intenso fra la cultura protestante mondiale e quella italiana, cattolica e laica. Questo riconoscimento – conclude Platone – (altre quattro librerie Claudiana sono presenti in Italia oltre a quella di Torino, ndr) ci lusinga e ci spinge a proseguire con maggior determinazione la nostra missione e il nostro lavoro».



CULTORADIO Fiducia disarmata

CRISTINA ARCIDIACONO

C'è un signore, il signor G, che vive nel suo letto, in una stanzetta chiamata monocale, in un condominio dai tanti interni, con un'efficiente portineria che tiene tutto ben lustro e pulito. Aveva una badante, potremmo chiamarla Livia, che ha dovuto lasciarlo perché abita e lavora in un'altra città.

Livia, anche quando non ha più potuto lavorare da lui, si è sempre occupata del signor G, facendo andare sua madre e un'amica. Poche ore al giorno, per dargli un'assistenza minima, tenere pulita la casa, cucinare il pranzo e aiutarlo a mangiare. Quando incontro il signor G per la prima volta, vedo un distinto signore allettato, non autonomo, davanti a una parete colma di libri, su più file. Anche il pavimento è colmo di libri, scatole di libri. Scopro che è un insegnante in pensione, uomo di cultura, sua moglie era stata una staffetta partigiana, mi racconta, lui ha viaggiato, ha conosciuto l'Iran, aveva degli amici lì. Gli si illuminano gli occhi quando può fare due chiacchiere. Non ha televisione, non legge i giornali, non vuole la radio. Quando viene a sapere di ciò che sta accadendo nel mondo, le guerre, le tirannie, il militarismo, la scuola e la sanità che vengono sacrificate, intervieni: "E nessuno si oppone?"

Qualche anno fa ha venduto la nuda proprietà del suo appartamento e sta aspettando la morte. Il signor G non ha parenti, è proprio solo e il mio compito è farlo prendere in carico dai servizi sociali. Così incomincia a crearsi una piccola comunità: la custode sociale, il primo pronto soccorso, che indirizza agli enti preposti, sempre disponibile, la prima infermiera che viene mandata dai Servizi sociali, divertente e accogliente, la seconda infermiera, quella dell'assistenza domiciliare, con cui scambiamo parole di vicinanza e supporto reciproco, anche fuori dall'orario lavorativo, l'assistente

sociale. Contemporaneamente emerge la completa assenza di una qualsivoglia rete di solidarietà tra i vicini: vedono movimento e chiedono: "Ma non è ancora morto?". In altri contesti può accadere il contrario, a fronte dell'assenza dei servizi, si attiva il vicinato. Mi sembra che a monte ci sia una questione di fiducia, che è il contrario di sicurezza, parola d'ordine di questi tempi.

«Fiducia, la trama del noi» è il titolo della seconda edizione del festival di spiritualità *Soul*, organizzato a Milano dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'arcidiocesi ambrosiana. Uno degli eventi inaugurali è stata la lettura, da parte di Luigi Lo Cascio de *La strada*, romanzo di Cormac McCarthy. In un mondo ridotto in cenere, in cui ci si sbrana, letteralmente, per sopravvivere, ecco, in questo mondo grigio antracite spunta la piccola fiamma della fiducia di un bambino, solo, che nel vedere gli occhi di un altro bambino, si riconosce e riconosce un possibile amico. Porto con me e condivido con voi la storia del signor G e il bambino protagonista de *La strada*: così distanti eppure così vicini, entrambi ai margini di una società cannibale, entrambi testimoni di una fiducia che sfida le paure e le potenze di morte. Una fiducia disarmata che aiuta a disarmare il mondo, dai confini, dai margini, quelli che Gesù Cristo ha attraversato e che, sulla croce, ha trasformato in centro.

La rubrica «Finestra aperta» a cura di Cristina Arcidiacono è andata in onda domenica 23 marzo durante il «Culto evangelico», trasmissione (e rubrica del Giornale Radio) di Rai Radio1 a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Per il podcast e il riascolto online ci si può collegare al sito www.raiplayradio.it

DALLA PRIMA PAGINA

I pensieri accolti nel grembo del silenzio

ITALO PONS

Erano presenti tre realtà associative musulmane, la Comunità Baha'i, la Comunità Sikh, la Comunità Hare Krishna, la Comunità cristiana copto-ortodossa, la Comunità cristiana ortodossa romena, mentre, come avvenuto dopo la costituzione del Consiglio delle Chiese cristiane, la comunità valdese e quella cattolica si sono associate per un comune messaggio, quest'anno scelto dalla tradizione patristica.

Nella dichiarazione letta in conclusione dell'incontro (si tratta del testo elaborato nel 2021, che mantiene ancora tutta la sua attualità) si afferma la cura dell'anima nel messaggio di speranza e di consolazione per lo spirito, senza con ciò volersi sostituire al compito della medicina o della gestione politica. Il compito è quello di «porsi al servizio, discreto e intelligente, di un cammino per ritrovare il senso dell'appartenenza

a un'unica umanità, per risvegliare la solidarietà degli universi, gli altri, come individui, come comunità e come popoli... una testimonianza di come per tutti noi sia preziosa l'eredità dei nostri padri e delle nostre madri, delle generazioni che ci hanno preceduto e che più di tutte hanno pagato il prezzo del contagio».

Siamo dunque uniti e unanimi nel dire "grazie" per il dono che sono state le persone che ci sono state sottratte dal Covid19 e a cui dobbiamo una profonda riconoscenza per il loro servizio alla società civile e alle nostre comunità di fede. È stata ben rappresentata l'Amministrazione comunale (che quest'anno si è fatta interprete di diverse iniziative a cinque anni di distanza) con la presidente del Consiglio comunale, Romina Russo, e con l'assessora Marzia Marchesi.

AGENDA AGENDA CULTURALE CULTURALE

domenica 30 marzo

PADOVA - Alle 15,30 alla parrocchia di s. Antonio da Padova (v. Della Dozza 5/2) presentazione del libro di Luca Miele «Il figlio della promessa. Storia di Isacco» (Claudiana). Ne parlano con l'autore il prof. Marco Settembrini e don Giuseppe Scimè.

mercoledì 2 aprile

ZOOM - Alle 18, sesto incontro del gruppo «Dalla parte di Abele»: «Ascoltiamo i cristiani di Palestina: se non ora quando?». Con: don Nandino Capovilla, consigliere nazionale di Pax Christi, «Kairos Palestina: Il viaggio in Italia» e Eric Noffke, professore di Nuovo Testamento alla Facoltà valdese di Teologia, «Kairos Palestina: le sfide teologiche». Introduce e modera Hilda Girardet. Link per collegarsi: <https://us06web.zoom.us/j/88416873519>.

giovedì 3 aprile

VENEZIA - Per il ciclo «Una speranza affidabile», organizzato dal Centro di studi teologici «G. Pattaro», il pastore Dieter Kampen dell'Accademia di studi luterani in Italia (Asli) e don Stefano Didoné della Facoltà teologica del Triveneto intervengono su «La teologia della speranza di Moltmann è ancora attuale?». Alle 18 presso il Centro Pattaro, San Marco 2760.

sabato 5 aprile

LA SPEZIA - Alle 17,30 alla chiesa metodista concerto «Suoni dal Mondo» con Silvia Schiaffino (flauto traverso) e Renato Procopio (chitarra): un viaggio intorno al mondo che parte dall'Europa e raggiunge i punti più lontani non solo geograficamente ma anche nelle melodie, nelle armonie e nei ritmi. Ingresso libero.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione di Napoli
tel. 366/9269149
e-mail: redazione.napoli@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi
tel. 338/3766560 oppure 366/7457837
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile Alberto Corsani
(direttore@riforma.it)

In redazione Marta D'Auria (coord. per il Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Samuele Revel (coord. Eco delle Valli Valdesi), Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Progetto grafico Giulio Sansonetti
Grafica Pietro Romeo

Amministrazione Ester Castangia
(amministrazione@riforma.it)

Abbonamenti
(abbonamenti@riforma.it)

Stampa Comgraf Società Cooperativa

Quart (Ao)
Editore Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino
Abbonamenti sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l.
Conto corrente bancario:
IBAN: IT83 030 6901 0061 0000 0068 805
Nuovo abbonamento annuo cartaceo: € 50,00
Nuovo abbonamento annuo PDF: € 25,00
Abbonamento ordinario: € 75,00
ridotto: € 50,00
semestrale: € 39,00
sostenitore: € 120,00

Pdf: annuale € 39,00
Riforma + Confronti € 109,00
Riforma PDF + Confronti € 80,00
Riforma PDF + Confronti PDF € 73,00
Riforma + Amico dei Fanciulli € 85,00
Riforma PDF + Amico dei Fanciulli € 50,00
Tariffe inserzioni pubblicitarie: contattare la segreteria
Partecipazioni: a parola € 1,30.
Economici: a parola € 1,30.
La testata Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi è registrata al tribunale di Torino con il n. 11 del 16/03/2022 già n. 175/1951 tribunale di Pinerolo.
La testata Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi

fruisce dei contributi statali diretti di cui al D.lgs 15 maggio 2017 n. 70.

Il numero 12 del 21 marzo 2025 è stato spedito dall'Ufficio CPO di Torino, via Reiss Romoli, 44/11, martedì 18 marzo 2025.



DALLA PRIMA PAGINA

Il vento che semina giustizia

CLAUDIO GEYMONAT

che ha la cura delle chiese valdesi di Trapani e Marsala. Anche qui ci si è preso tutto il tempo necessario per leggere il lunghissimo elenco, un muro di nomi.

Nel suo intervento Fiusco ha richiamato il testo delle Beatitudini: «Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati». Ma che cosa intendiamo per giustizia? Non è semplicemente ciò che riteniamo giusto per noi stessi, né la difesa del nostro spazio vitale, delle nostre idee o dei nostri privilegi. La giustizia, per i cristiani e le cristiane, non è vendetta, non è esclusione, non è tifoseria sportiva né propaganda [...]. A Trapani si parla ancora di mafia, ma troppo spesso il dibattito, quando non destinato all'autocompiacimento, serve più a rafforzare nuove forme di potere e silenzio che a contrastare davvero l'illegalità [...] Ma c'è una speranza. Riconoscere di essere affamati e assetati non ci toglie nulla, anzi: ci dà l'opportunità di metterci in cammino, di cercare la vera giustizia. Non quella urlata del narcisismo; non quella che fa tendenza sui social o che si misura in voti elettorali. Ma la giustizia che sa esercitare la misericordia. Perché la giustizia di Dio è misericordia. Non indulgenza verso l'ingiustizia, ma capacità di vederla, l'ingiustizia, di riconoscerla e lottare per superarla. Per non restarne prigionieri. Che questa consapevolezza, che è dono e possibilità insieme,

e che è possibile nel cammino ecumenico, renda la nostra fame e la nostra sete di giustizia l'inizio di una ricerca, la forza di proseguire in questa ricerca, la speranza di raggiungerla».

La mattina del 21 marzo il lunghissimo corteo sfilava per le vie del centro e finisce in piazza Garibaldi dove la lunga lista dei nomi (letti da autorità, da parenti, da ragazzi) precede l'intervento finale di don Ciotti. «Io non ringrazio nessuno, abbiamo fatto semplicemente il nostro dovere», ha esordito Ciotti, per poi ribadire che «la verità non può andare in prescrizione» e che «le latitanze politiche e sociali rendono possibili le latitanze criminali, mentre sono troppi i neutrali, troppi coloro che delegano, e così facendo diventano anche loro complici di un sistema impantanato. Un sistema dove oggi diventa possibile cacciare le persone lungo le frontiere con i cani, dove le organizzazioni che salvano le persone in mare diventano criminali. Ma come è possibile tutto questo?» ha scandito dal palco.

La speranza di un cambio di consapevolezza sta ancora una volta negli sguardi e nelle voci dei tantissimi giovani che hanno colorato il corteo, sta nella loro sete di «costruire un mondo in cui vale la pena vivere», una frase pronunciata da chi a Trapani ha lasciato la vita per il proprio impegno antimafia, Mauro Rostagno.

Nuovo sito per l'Unione battista

È online il nuovo sito dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi). Pensato per offrire una panoramica chiara e approfondita sulla vita e le attività delle chiese battiste in Italia, ma non solo, il sito è uno strumento per conoscere meglio la storia, la missione e l'impegno dell'Ucebi, del battismo italiano, europeo e mondiale. «Abbiamo lavorato per offrirvi una piattaforma rinnovata, moderna e accessibile, che renda la navigazione intuitiva e che permetta a tutti di restare aggiornati sulle attività, sulle iniziative e sulle risorse della nostra Unione» ha scritto il presidente dell'Ucebi, pastore Alessandro Spanu, in una lettera di lancio.

Il nuovo sito offre una navigazione intuitiva e contenuti aggiornati per approfondire le molteplici attività dell'Unione e delle sue chiese locali. Tra le sezioni principali, quelle sulle attività di culto: informazioni sui momenti di preghiera, studi biblici e incontri comunitari. I Dipartimenti: una panoramica sul lavoro dei diversi dipartimenti dell'Unione. I servizi sociali e di accoglienza: il sostegno offerto alle persone più vulnerabili, tra cui una casa per anziani. Attività per giovani, donne, famiglie. Le attività di evangelizzazione e missione. Il supporto a progetti in Italia e all'estero, fra cui il Progetto Zimbabwe, che vede la collaborazione con la Baptist Convention of Zimbabwe per promuovere istruzione, salute e sviluppo. E Medical Hope: un'iniziativa attiva dal 2016 in Libano per garantire cure mediche gratuite a chi ne ha bisogno, nell'ambito del programma Mediterranean Hope della Fcei. E ancora: musica e liturgia, preghiera, vita comunitaria.

Il nuovo sito ospita anche una sezione dedicata alle notizie, con aggiornamenti sulle attività delle chiese battiste in Italia e all'estero.

Per eventuali suggerimenti o segnalazioni, è possibile scrivere a internet@ucebi.org.



Abbonamenti 2025

- ordinario ITALIA (cartaceo + pdf) €75,00
- ordinario ridotto €50,00*
- semestrale €39,00
- sostenitore: €120,00
- pdf annuale (Italia ed estero) €39,00
- pdf ridotto €25,00*
- Riforma + Confronti €109,00
- Riforma (pdf) + Confronti €80,00
- Riforma (pdf) + Confronti (pdf) €73,00
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma pdf + Amico dei Fanciulli € 50,00

Si informa che, a causa di complicazioni logistiche sulle spedizioni all'estero, sarà possibile sottoscrivere l'abbonamento fuori dall'Italia solo in formato PDF.

* A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo, oppure per i giovani, i disoccupati e per chi non ha la possibilità di pagare il prezzo ordinario, proponiamo anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento ordinario ITALIA (cartaceo + pdf): €50 (anziché €75)
- abbonamento pdf annuale (Italia ed estero): €25 (anziché €39)

Versamenti e offerte • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V 15 - 10125 Torino oppure: **carta di credito**, su www.riforma.it/abbonamenti oppure: **bonifico bancario** a favore di Edizioni Protestanti s.r.l. iban: IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805 • bic: BCITITMM

- Riforma è anche
- www.riforma.it
 - **Newsletter quotidiana**, iscrizione gratuita su www.riforma.it (gradite offerte, vedi sopra)
 - suppl. **L'Eco delle Valli Valdesi**, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati
 - **Il podcast Menabò** disponibile piattaforma *Spreaker* e *Spotify*

Riforma
l'Eco
delle
Valli Valdesi

Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

Uno sguardo sul mondo evangelico, uno sguardo evangelico sul mondo

Ogni settimana
il dono della parola...



Abbonati, rinnova o regala un abbonamento a partire da €25 all'anno!